DISCOVERTA

DELL' ANTICO REGNO DI NAPOLI

COL SUO PRESENTE STATO

A PRO' DELLA SOVRANITA'

E DE' SUOI POPOLI

Est quoque tunctarum NOVITAS DIGNISSIMA *rerum*
Ovid. 3. de Pont.

(1

DISCOVERTA

DELL' ANTICO REGNO DI NAPOLI

COL SUO PRESENTE STATO

A PRO DELLA SOVRANITA'

E DE' SUOI POPOLI

MEMORIE

DI NICOLA FORTUNATO

Giureconsulto Napoletano

UMILIATE

ALLA MAESTA' REGNANTE

DI FERDINANDO IV.

R. B. N.
B. R. NAPOLI

IN NAPOLI MDCCLXVII.

Presso GIUSEPPE RAIMONDI

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

AL CLEMENTISSIMO

FERDINANDO IV.

RE DI NAPOLI, DI SICILIA, E DI GERUSALEMME, INFANTE DI SPAGNA &c. &c.

MIsterioſa in vero è da riputarſi l'Eſaltazione di V. M. al Trono, come identificata con quella di Salomone (1). Amendue Terzogeniti delle Reali Famiglie. Amendue preſcelti al Governo di due Regni (2). Di aſpettativa dunque eſſer dee il Governo del voſtro naſcente Impero, pari a quello di Salomone; pacifico e felice per la commeſſa Gregge; formidabile e glorioſo preſſo tutte le Nazioni; onde legiamo nel Sacro Teſto: *Magnificatus eſt Rex Salomon ſupra omnes*

(1) Si può leggere la Dedicatoria della mia Opera ſul Commercio.

(2) I Regni di Salomone furono, quello di *Giuda*, e quello d'*Iſraele*.

Reges Terræ, divitiis & ſapientia. Sicchè le *Ricchezze* e la *Sapienza* ſi riconoſcono per gl' ineſauſti Fonti della magnificenza, e del glorioſo Monarca Iſraelita.

Ma donde quelle *Ricchezze* ſorprendenti, ſe non pel favore delle Induſtrie Urbane, Campeſtri, Maritime, col Commercio dell' Ofir, e del Tarſis Antico, e coll' Economia inſieme? (1) onde ſi cagionò tanta abbondanza di danajo fra ſuoi Sudditi, che ebbe a dire il Sacro Teſto: *Fecitque, ut tanta eſſet abundantia argenti in Jeruſalem, quanta & lapidum.* (2)

(1) *Saliano* dice, che Salomone in ogni Navigazione guadagnava ſopra otto milioni di ducati.

(2) All' avviſo di Giuſeppe Ebreo.

(3) Il Salomone del P. Dreſſellio, *pag.* 72.

E donde la *Sapienza*, ſe non perchè queſta è figlia dell' Induſtria: *poſt Induſtriam ſequetur Sapientia?* (3)

Quindi accoppiate le Dovizie e la Sapienza, nacque l' Edifizio del ſuperbo Tempio; nacque l' ingrandimento di Geruſalemme con tante ſontuoſe Fabbriche, non men decoroſe per la Città, che utili pel Pubblico; furon riſtaurate le Città rovinoſe e cadenti; altre di pianta ne furon erette e coſtrutte; e 'l prediletto Popolo, ſenza timor alcuno, vivea lieto e felice per l' eſemplare Giuſtizia che da per tutto campeggiava, (A); onde a ragion l' Eccleſiaſtico gli teſsè quel celebre Elogio: *Ad Inſulas longe divulgatum eſt nomen tuum, & dilectus es in Pace tua.*

Or

Or ſe Salomone ſeppe far tanto con due Regni, i più anguſti, i più ſterili de' Prodotti, che ſan pregiare i vaſti Reami dell' Aſia; anzichè erano ſforniti di que' pregi (1), che adornano i delizioſi due voſtri Regni nel Fiſico e nel Morale inſieme; tra i varj Porti coſtrutti dalla natura e dall' arte; tra il loro Sito pel Commercio del noſtro Mediterraneo; tra l'infinità delle Derrate, e delle Materie prime, per qualunque ſia l'umana Induſtria, anche ſopra le Parti più ubertoſe e feconde della ſteſſa noſtra Europa (2); egli è certo, che Voi colle naturali Doti de' feraci voſtri Regni, e colla naturale Saviezza inſieme, ridurrete queſti nell' auge della priſca loro Floridezza, colla bramata Felicità de' Popoli ſuggetti.

(1) Si può leggere la Storia ſacra e profana colla Geografia dell' Aſia minore, ritoccata da Pietro Moullart nel 1709.

(2) Anche può leggerſi il Libro 2. dell' Opera mia ſul Commercio *pag.* 70.

Quì però par che V. M. faceſſe uſo di quella umile Proteſta, che lo ſteſſo Salomone umiliò all' Altiſſimo, allorchè ſi vide unto del ſacro liquore: *Ego ſum Puer parvulus* (ei diſſe) *ignorans Egreſſum & Introitum meum* (B); Ma ſiccome Dio ſi degnò colmare di Sapienza l' Iſraelita, onde ſorpaſsò di gloria tutt' i Monarchi del Mondo, ſino a renderſi immortale; così ſperiamo per i comuni voti di tanti Popoli ſuggetti, la ſteſſa grazia in Voi; „ giacchè non men d'un Salomone, oggi ri-

 „ chie-

„ chiedeſi a reggere le Redini di queſta Re-
„ gia, e Patria.

Intanto, perchè al ſoſpirato momento, in cui, grazie a Dio, regnate colmo di Potenza e di Gloria, corrono a gara i Popoli per interni moti del Cuore, altri offre ſe ſteſſo in omaggio, e la vaſtità degli utili Dominj; altri eſibiſce il valoroſo braccio; altri il più vivo fervor per la giuſtizia; chi preſenta in dono peregrine dovizie; chi felicita con Encomj, e con Inni, appaleſando i di loro ſublimi talenti; e tanti altri in altre guiſe corron bramoſi per contraſegno di giubbilo e fedeltà; ed io qual fedele ed umile vaſſallo della M.V., che offro?

Offro SIRE, i ricchi affetti verſo la Sovranità, ed il Ben pubblico, di già appaleſati in *due* mie *Opere* ſul *Commercio* l'una, ſulle *Finanze* e i *Tributi* l'altra; tendenti alla pubblica Economia del voſtro Regno. Offro pure queſti volanti Fogli „ che ravviſan
„ i mezzi più giuſti e ſodi d'indagar qualche
„ compenſo al Trono per gli ſuoi lacerati
„ membri (*); deludere i mali, che a ragion
„ temer ſi debbono; e porgere la mano ai
„ naturali vantaggi, che pregian i Voſtri
„ Regni; per eſſere i tre preſſanti oggetti
„ della noſtra pubblica Economia, intereſ-
„ ſanti il Soglio e V. M. Regnante; lo
„ Sta-

(*) Col Diſtratto di tante Realie.

„ Stato e i ſuoi Individui in generale.„

Umilmente dunque vi prego di gradire in grazia qualunque ſieno i miei conſumati ſudori, ed almen leggere queſti volanti e rozzi Fogli in qualche momento ſerio e lieto, pel degno ed aureo Avviſo: *Ad conſilium de Republica dandum, caput eſſe, noſſe Rempublicam.*

Vivete dunque lieto, coraggioſo e in pace grazioſo e tenero SIGNORE, CONCITTADINO e PADRE, perchè regnar non ſaprete, ſe non da Salomone; sì perchè della Sapienza ve ne brillan ſulla tenera fronte i luminoſi Raggi, onde in varj rincontri, (c) con edificazione e maraviglia, ne abbiate dati i contraſegni più ſodi alla ſteſſa canuta età, che degnamente vi circonda, e corona; come perchè, ſe ben di tenera età, oh! quanto conoſcete, che il COMMERCIO ſia l'oggetto più intereſſante della voſtra Ragion di Stato, dello Stato, de' Popoli, e delle Finanze inſieme (1); e con ciò anche ſodisfar ſaprete ai paterni Auguſti oracoli in favor del Commercio (2).

(1) Si può leggere il *Lib. IV. cap. VI. pag.* 185. dell'accennata mia Opera ſul Commercio.

(2) Può leggerſi la Dedicatoria ſudetta.

Solo in queſta guiſa potrem vedere ſotto il ſoave, e felice voſtro luminoſo Governo, almen rinovata al Soglio la ſvanita Epigrafe antica:

REX POTENTISSIMUS.

pregiata ſin dal Monarca Normando (*); indi

(*) Ruggiero.

indi avverarſi il celebre Vaticinio dell' immortale *Scaligero*, allorchè tratto dal divin eſtro, vedendo PARTENOPE divenir al pari dell'antica Roma, dolcemente cantò:

SIC EX SERVA ET PRIVATA, REGINA SUPERSUM:
ROMA QUOD ES, FUERAM: QUÆ MODO SUM, QUOD ERAS.

Tanto a V. M. auguro, ſoſpiro e bramo con ſinceri voti del cuore, mentre reſto

Di V.M.

Fedeliſs. ed ubbidientiſs. Vaſſallo
Nicola Fortunato.

(A) *Habitabatque Juda & Iſrael abſque timore ullo, unuſquiſque ſub vite ſua, & ſub ficu ſua.* lib. 3. Reg. cap. 4. *v.* 25.

(B) *Egreſſum & Introitum* preſi nel ſenſo letterale, confacente al caſo noſtro; queſti termini, a giuſto criterio, poſſono alludere all' Eſtrazione, ed Immiſſione de' Generi e delle Derrate de' Regni di Giuda e d'Iſraele, pel di loro Commercio interno ed eſterno; in formarſi la Bilancia economica per l'aſpetto della Ragion dello Stato; là dove Salomone fiſſar dovea il bel diſegno per la Floridezza di quello, per la felicità de' ſuoi Popoli, e per l' immortale ſua gloria; imitando la condotta de' Fenici ſuoi confinanti, ſiccome in fatti ſi collegò col di loro Sovrano Iram: *Claſſis Regis* (legiamo) *per mare cum Claſſe Hiram* (Re di Tiro, o ſia Sovrano de' Fenici) *ſemel per tres annos ibat in Tarſis, deferens inde aurum & argentum.* lib. 3. Reg 10. verſ. 22.

(C) La recente ſeguita promozione da Cadetto d' un povero Soldato da più anni oppreſſo ha recata al Pubblico tanto giubilo, e tanta edificazione, riflettendoſi la Giuſtizia, che regna nel Real cuore, benchè tenero; quanta ammirazione recò al Popolo d' Iſraele la perſpicace e celebre ſentenza di Salomone: *Dividatur Puer.*

AR-

ARGOMENTO.

LA Felicità de' Popoli, la Floridezza del Regno (*), la robuſtezza, e la gloria immortale del Trono, che formano una ſpecie di Triumvirato nel generoſo cuore del noſtro grazioſo e tenero Regnante, ſono gl' intereſſanti oggetti delle additate mie Opere ſul COMMERCIO, ſulle FINANZE e i TRIBUTI; conſiderata l'intrinſeca e naturale robuſtezza del Regno, per la fecondità del Suolo, pel dolce Clima, e ſuo bel Sito; e per tanti utiliſſimi pregi della natura e dell' arte: tra il valore antico, l' attività e la Saviezza ereditaria de' ſuoi Illuſtri Popoli (mal grado le critiche circoſtanze dello ſtato preſente del Regno); e conſiderato, ſovratutto, il regnar d' un MONARCA, Figlio (*), Concittadino (**) e Padre, qual' egli è per ſingolar Dono del Cielo.

(*) Solo del noſtro Regno ragiono, laſciando la Sicilia al penſiero di tanti Savj ſuoi Figli.

(*) Qual nacque.
(**) Qual viſſe.

L' idea delle peregrine ed imparegiabili doti, di cui la Natura ha ſtraricchito il Regno, e i ſuoi perſpicaci Individui; trovaſi come un' ombra delineata in queſte MEMORIE, ſotto il metodo di umili Lettere, non *galanti*, ma in brieve appaleſando un certo non ſo che dell' Iſtoria, dell' utile e dilettevole inſieme.

Contengono elle *tre* Parti: La I. addi-

ta

ta l' intrinſeca robuſtezza antica del Regno, onde ſurſero IX. formidabili Sovranità, e Potenze, anche maritime, oltre delle Repubbliche navarcali (*). La II. Parte addita, che il noſtro Regno ſembra eſſere il Mondo in riſtretto, anzi il Paradiſo terreſtre, e la PREZIOSA PIANTA DEL GIARDINO DEL COMMERCIO (*); e che fin dalla più remota antichità ſia comparſo a guiſa di Stella Orientale nella noſtra Italia (la Gemma dell'Europa intera), ad oggetto de' ſuoi Illuſtri Popoli nelle Lettere, nelle Armi, nel ſuperbo Trono degli antichi CESARI; nell' umile Soglio de' Romani PONTEFICI; nel Politico, e in tutte le Facoltà importanti alla Regia, ed utili alla Società Civile. La III. Parte finalmente contiene un Saggio del ſuo preſente Stato, coi mezzi di renderlo potentiſſimo per l'aumento conſiderabile delle Rendite Reali, e de' Sudditi inſieme. Precedendo una *Dilucidazione* Genealogica-Cronologica de' primi Abitatori, e loro Regioni antiche, donde oggi ſi compone il Regno; affin di ſaperſi quali ſieno ſtati i noſtri Maggiori, e quali loro pregi e virtuti ereditiamo; colla diverſa *Polizia*, che da tempo in tempo ſi ſtabilì da *Ottaviano Auguſto*, da *Adriano*, da *Federico II.*, dagli *Aragoneſi* ed *Auſtriaci* ſucceſſivamente. Idea per altro, che corriſponde a quella d'un Pittore, che volendo dipingere un Gigante, ne dipinſe un dito ſolo. DI-

(*) Di qualche potere e forza per Mare.

(*) Come ſtraricchito di tutti i *Prodotti*, di tutti i *Generi*, e le *Derrate* pel Commercio più utile della noſtra Europa.

DILUCIDAZIONE GENEALOGICA-CRONOLOG.

De' primi ABITATORI, e loro REGIONI antiche, colle diverſe mutazioni di loro *Polizia* in PROVINCIE, giuſta lo Stato preſente DEL REGNO DI NAPOLI.

RIconobbe il noſtro Regno la ſua prima Popolazione dagli AUSONI, GRECI, e TOSCANI, tre diverſe Nazioni, che in differenti tempi capitarono in queſto noſtro Continente; divenendo le medeſime il Semenzajo di quelle grandioſe Popolazioni, che l' abitarono, ſotto nome di Regioni, al comune ſentimento de' noſtri Scrittori.

La *prima* Nazione dunque, che fu degli AUSONI, venne dalla Paleſtina, circa 110. anni dopo il *Diluvio Univerſale*; che val dire circa 2270. anni prima del comune Riſcatto; quei Popoli, che per molto tempo goderono la bella *Età dell' oro*, onde un moderno Poeta così cantò:

Godean fra di loro
In vaghe Piagge apriche,
In folte Selve antiche
La bella ETA' DELL' ORO.

Da

Da queſti Auſoni nacquero i ſeguenti Popoli.

Opici	Piceni	Equi
Aurunci	Frentani	Veſtini
Sidicini	Irpini	Picentini
Volſci	Piligni	Sanniti, da cui derivano i
Ernici	Marrucini	Lucani; e da queſti i
Siculi	Marſi	Bruzj

Sicchè tutte queſte Popolazioni riconobbero un' iſteſſo Ceppo, e in conſeguenza un linguaggio, una Polizia di Governo, un' iſteſſo Culto religioſo profeſſarono; più o meno poi, per quanto il lungo corſo degli anni e de' ſecoli ſuol variare.

E per temenza di qualche altro Diluvio, gli Auſoni e loro Diſcendenti abitarono ſu le riſpettive Colline e Monti, così della Japigia, della Puglia Peucezia e Daunia, verſo l' Adriatico; come della Lucania, del Mare Jonio, ſino al Fiume Selo, e del Paeſe de' Bruzj (oggi Calabreſi), lungi il Mare Siciliano, ed il Mare Tirreno.

Diſcacciati poi che ne furono da alcuni luoghi alla venuta di *Enotrio* e di *Peucezio* fratelli, *parte* andò ad abitare nella Campagna Felice, tra il Fiume Selo e'l Garigliano, con eſſerſi ſucceſſivamente eſteſi ſino al Giogo Appennino verſo Terracina; *e parte* andò ad abitare ne' Monti di Apruzzo di oggigiorno, propriamente nel Piceno, nel Lazio e nell' Umbria, prendendo le loro Denominazioni dalle ſteſſe Contrade, che abitavano. La

DILUCIDAZIONE GENEALOGICA CRONOLOGICA.

La *ſeconda* Popolazione fu de' GRECI, che in più e diverſe volte vi capitarono, *parte* dal 1594 in poi, prima del comune Riſcatto, o ſia 460. anni che ſeguiſſe la Guerra Trojana; *e parte* dopo queſta Guerra, val dire 430. anni prima della fondazione di Roma.

I primi Popoli di Schiatta Greca, furono gli

ENOTRI	ITALICESI
PEUCEZJ (*)	MORGESI
CONI	PELASGI

(*) Ai quali gli Japigi, e i *Dauni* ſi riducono.

I *ſecondi* Popoli Greci, che dopo la Guerra Trojana contemporaneamente vi capitarono, furon quei che popolarono la CALCIDIA, e la noſtra MAGNA-GRECIA.

Quindi come tutte Colonie Greche, abitarono nelle ſponde del Mare Adriatico, nel Littorale del Jonio, e del Mare Tirreno, che bagna il noſtro Regno; in conſeguenza aveano un linguaggio, profeſſavano una ſteſſa Religione, ed aveano una ſteſſa Polizia di Governo *Monarchico* ſul principio (*), ancorchè ſotto varie Dinaſtie; indi divenne *Ariſtocratico* il Governo per le vicende de' tempi; formando la Nazione Greca, tante Repubbliche diverſe (**).

(*) Benchè cogli *Eſori*.

(**) Può vederſi Ubbone Emmio, che tratta delle Repubbliche Greche.

La *terza* Nazione finalmente fu de' Toſcani, o ſian *Tirreni*: Popoli di quei che *Giosuè* circa il 1447. prima della noſtra Redenzione diſcacciò dalla Fenicia per co-

man-

mando di Dio, ſiccome abbiamo dall' Iſtoria Sacra e Profana.

DILUCIDAZIONE GENEALOGICA CRONOLOGICA.

Da queſti diverſi Nomi delle antiche Popolazioni, che furono nel noſtro Regno; derivarono i diverſi Nomi delle *Regioni*, in cui allora ſi dividea, come la

AUSONIA	JAPIGIA	TIRRENIA (**)
ENOTRIA	PEUCEZIA	MAGNA-GRECIA
SATURNIA	DAUNIA	CALCIDIA
CONIA	MESSAPIA	SANNIO
ITALIA	SALENTINA	LUCANIA
MORGESIA	CALABRIA (*)	BRUZIA (***)
SICILIA	PELASGIA	PICENTINO.

(*) L' antica.
(**) Seu Etruria.
(***) Oggi Calabria.

Onde gli antichi noſtri Scrittori, i più aſſennati pel *veriſimile* e pel *probabile*, ſoſtengono, che tra i varj *Nomi* antichi delle noſtre Regioni, quelle di *Eſperia*, e di *Auſonia* furono i più celebri.

Ometto il primo, come troppo oſcuro nell' Iſtoria; benchè ſi andaſſe d' accordo, che un tal nome ſi riducea a ſignificare il *Veſpro* o *l' Occaſo*, riſpetto la Grecia: E s' intendea per Eſperia, le *Riviere del Jonio* (la fronte dell' antica noſtra Italia, la quale non ſi eſtendea più oltre del Lazio), la *Calabria antica*, la *Lucania*, il *Capo d' Otranto*, e l' *Apruzzo*: E in conſeguenza ragionerò de' *nomi* delle noſtre Regioni più conoſciute a cagion de' celebri loro Popoli.

Soſtengono i noſtri Scrittori, che i nomi delle noſtre Regioni, in cui era diviſo il Re-

Dilucidazione Genealogica Cronologica.

Regno di oggigiorno, foſſero quelli derivati nella guiſa, che ſiegue.

Ausonia, detta da *Auſone* figliuolo di Uliſſe e di Calipſo. Queſta Regione contenea il fronte della noſtra antica Italia, che ſi raggirava per l' Enotria, che ſiegue, e ſi ſtendea ſino al Mare di Sicilia a mezogiorno, già chiamato *Mare Auſonio*, ed in ſino al Lazio, verſo il Mare Adriatico a Settentrione. I ſuoi Popoli, ebbero vicendevolmente diverſe Sedi all' arrivo di *Enotrio* e di Peucezio, fratelli già detti.

Enotria, detta dal ravviſato *Enotrio*. Queſta Regione fu una porzione dell' Auſonia, che ſi eſtendea dal Seno Tarentino all' Oriente, e dal Fiume Selo all' Occidente; dal Faro di Meſſina ſino a Peſto, e dal Fiume Bradano nel Settentrione.

Saturnia, detta da *Saturno* ſuo Sovrano. Fu nuovo Nome, che ſi diede all' Auſonia, ed all' Enotria.

Nuovi nomi dati all' Enotria.

Conia, ſi diſſe da *Conio* parente, o amico di Enotrio.

Italia, detta da *Italo* Sovrano ſucceſſore nell' Enotria.

Morgesia, detta da *Morgeſe* ſuo Principe.

Sicilia, detta dal Principe di nome *Sicolo*.

Ja-

Japigia, detta da *Japige*, figliuolo di Dedalo. Queſta Regione fu confinante con l' Enotria ſudetta, onde ſi eſtendea dal Capo di Otranto, ſino ai Confini della Puglia, la quale ſi dividea in Puglia

Peucezia, detta da *Peucezio* Fratello di Enotrio, e

Daunia, detta da *Daunio* ſuocero di Diomede.

Meſſapia, detta da *Meſſapo*, che fabbricò Meſagna di oggigiorno, allora Regione della Japigia Meſſapa. Queſta Regione ſi eſtendea per l' Iſtmo della Terra d' Otranto; incominciando da Taranto ſino a Brindiſi. Indi l' Iſtmo ſuddetto ſi diviſe nel *Salentino* e nella *Calabria*, l'antica.

Salentino, così detto da *Salenzia* Capitale antica, giachè poi fu *Brindiſi*. Regione, che ſi raggirava al Promontorio Japigio per la Città di Caſtro, e Santa Maria di Leuca, ove ſi fiſsò il ſavio *Idomeneo*.

Calabria, così detta dall' *abbondanza*. Queſta Regione raggiravaſi intorno ad Otranto e Brindiſi, tale nomata ſino al tempo di Papa Paolo I. che vivea nel VIII. Secolo

Pelasgia, detta da *Pelaſgo* Re di Arcadia parente di Enotrio. Queſta Regione fu intorno al Lago di Velia, ove oggi è Capaccio.

Tirrenia, così detta da' Tiri. Etruria

DILUCIDAZ. Genealogica Cronologica.

o Toſcana, donde ſloggiarono quei Popoli, che vennero nelle noſtre Contrade. Queſta Regione fu nella noſtra Campagna Felice, e ſi diſſe *Campania*. Si raggirò ſul principio in dodici Città, la cui Metropoli fu *Capua* Illuſtre e famoſa; indi ſi dilatò colle ſue conquiſte.

MAGNA-GRECIA fu detta, perchè ſuperò nelle Arti, nel Commercio, e nelle Scienze la Grecia Madre, onde dice Franceſco Orlendio: *Jure igitur & merito .... ab Antiquis Magna-Græcia eſt appellata.*

Si eſtendea per tutte le Coſtiere, ed il Littorale Jonio, principiando da Taranto fino a Reggio; fiorendovi tante celeberrime Città, come Taranto, Metaponto, Siri, Eraclea, Sibbari, Cotrone, Locri, Reggio, ed altre rimarchevoli Città; benchè tutto il reſtante Littorale del Mare Jonio e Tirreno, era anche abitazione de' Greci; ma non andavan compreſi tra il glorioſo nome della Magna-Grecia.

CALCIDIA, nome rinovato nelle noſtre Regioni da' *Calcideſi*, provenienti dalla Calcidia in Atene, la ſua Capitale fu CUMA; e ſi eſteſe per tutto il Cratere Napoletano, che ſi diſſe anticamente *Seno Cumano*.

SANNIO, detto principalmente la Valle di Benevento; benchè poi ebbe ſeco la federazione de' Popoli confinanti, come Frentani

tani, Irpini, Piligni, Marruccini, Marſi, Veſtini, Equi, Precuzj ne' due Apruzzi.

DILUCIDAZ. Genealogica Cronologica.

LUCANIA, detta da *Lucio* Capitano de' ſuoi Abitatori. Fu il dominio più amplo, atteſo ſi eſtendea per tutta l' antica Enotria e primiera Italia, con aver il Fiume Sarno per confine ad Occidente, la Magna-Grecia ad Oriente, il Mare Tirreno a mezzogiorno, ed il Fiume Eradano a Settentrione.

BRUZIA, ſi diſſe da una Donna, nomata *Brezia*. Queſta Regione contenea i Luoghi alpeſtri e montuoſi delle Due Calabrie preſenti; giacchè le Coſtiere, ed il Littorale delle medeſime, parte andavano con la Magna-Grecia, e parte erano altre Città Greche nel Littorale del Tirreno.

PICENTINO, o ſia il piccolo Picento. Queſta Regione abbracciava il Promontorio di Sorrento ſino al Fiume Sarno all'Occaſo; e ſi eſtendea all' Oriente ſino al Fiume Selo al di là di Ebboli. Fu Colonia del *Picento*, o *Piceno*, ch' era confinante alla Marca di Ancona; di cui facendone menzione *Plinio*, ci fa comprendere quanta foſſe ſtata grandioſa quella Popolazione, poichè dice: *quondam uberrimæ multitudinis 360. millia Picentium in fide Populi Romani venere* lib. 3. cap. 3.

DILUCIDAZ. Genealogica Cronologica.

NUOVA POLIZIA DELLE SUDETTE REGIONI data da *Ottaviano Auguſto* eletto Imperadore 44. anni prima del comune Riſcatto.

Tutte le riferite noſtre Regioni antiche, AUGUSTO le riduſſe a V. ſole Regioni, denominate. La I. Lazio (l'antico), e la Campagna (o ſia il Lazio nuovo (A). La II. il Picentino (B). La III. contenea i Lucani, i Bruzj (*) i Salentini, e i Puglieſi. La IV. contenea i Frentani, i Marrucini, i Piligni, i Marſi, i Veſtini, i Sanniti, i Sabini; E la V. fu detta il Piceno (1).

(*) Oggi Calabreſi.

(1) *Plin. lib. 2. cap. 5.*

NUOVA POLIZIA IN TEMPO DI ADRIANO, eletto Imperadore nel 117. da cui le Regioni furono nomate *Provincie*.

Da ADRIANO (C) le ſudette V. Regioni furono nominate *Provincie*, riducendole a quattro I. La Campagna (D) II. La Pu-

(A) Queſta Regione, dal Fiume Sarno all' Oriente, e dalla Campagna Romana, veniva terminata.

(B) Si eſtendea dal Fiume Sarno al Fiume Selo.

(C) Queſto Imperadore, all' avviſo di Pietro Giannone „, ſiccome diede nuovo Siſtema alla Giuriſ- „ prudenza Romana, così dopo *Auguſto* deſcriſſe in „ altra maniera l' Italia; *poichè la diviſe non in Re-* „ *gioni, ma in Provincie* . . . Preſero per tanto nuo- „ va forma di governo queſte Regioni, che oggi com- „ pongono il Regno di Napoli. *Allora incominciòſſi a* „ *ſentire in Italia il nome di Provincia*; e ſecondo „ queſta nuova diviſione di Adriano, quello che ora è

Puglia, e la Calabria antica. III. La Lucania, e i Bruzj. IV. Il Sannio (E). Quale diviſione fu anche ſoſtenuta da *Coſtantino* Imperadore.

DILUCIDAZ. Genealogica Cronologica.

NUOVA POLIZIA SOTTO FEDERICO II. (*) che regnava nel 1233., la quale per rapporto allo Stato preſente del noſtro Regno, può dirſi L' ETA' D' ARGENTO.

(*) *Sveva.*

In tempo di queſto Imperadore, anche *quattro* ſi contavano le Provincie, con *quattro* loro Capitali, *in cui celebravanſi due volte l' anno i Comizj* (*) *generali* di ciaſcuna Provincia (F).

(*) Detti, Parlamenti.

La I. comprendea Terra di Lavoro, il Principato, e 'l Contado di Moliſe; avendo *Salerno* per ſua Capitale.

La II. contenea la Baſilicata, la Puglia, e la Capitanata; la cui Capitale era *Gravina*.

„ Regno, fu diviſo in *quattro ſole Provincie*.

(D) Suppreſſo il nome di Lazio, abbracciò la Campagna tutta, la Regione da Roma al fiume Sarno; ſupprimendo la Regione del Picentino, e incorporando alla Lucania tutta l' eſtenſione dal fiume Sarno al fiume Selo.

(E) Contenea le Popolazioni della IV. Regione di *Auguſto*, detta di ſopra.

(F) Può vederſi Riccardo di S. Germano *ad annum* 1233. cui va di accordo la *Coſtituzione* dello ſteſſo Imperadore Federico II. preſſo Matteo d' Afflit. *Conſtit. Capitaneorum*.

DILUCIDAZ. Genealogica Cronologica.

La III. contenea l'intero Apruzzo, ed avea *Sulmona* per Capitale.

La IV. contenea le due Calabrie, ed avea per Capitale *Coſenza*.

Ciaſcuna delle ſudette IV. Provincie avea il ſuo *Giuſtiziere* per l' amminiſtrazione della *Giuſtizia* negli *affari criminali*; e ciaſcun luogo, ſia Demaniale, ſia Baronale avea i ſuoi *Baglivi* (*) per gli affari civili, e di ECONOMIA PUBBLICA, e ſuo COMMERCIO; „ giacchè la loro iſpezione, rag„ giravaſi ſu i danni che ſeguivano nei „ Campi, ſtante erano in fiore le Indu„ ſtrie Campeſtri in generale; e ſovratut„ to raggiravaſi ſu i Peſi, le Miſure, ed „ altro di loro emergenza, attinente al „ COMMERCIO INTERNO.

(*) Ne' luoghi Demaniali, o ſiano Reggi, i Baglivi nomavanſi *Camerarj*.

NUOVA POLIZIA IN TEMPO DEGLI ARAGONESI, e nel principio del Governo *Auſtriaco* del Trono di Spagna.

Durò queſto numero di IV. Provincie ſino al Governo di Ferdinando il Cattolico (A); benchè poi dalla Provincia di Bari, ſe quella di Lecce.

In-

(A) Filippo Briezio *lib. IV. Ital. recent. cap.* 7. Paolo Giovio in vita Conſalvi.

(B) *Olim Neapolitanum Regnum* (all' avviſo del ſudetto Briezio *loc. cit.*) *in quatuor damtaxat Provincias diſtributum erat*, Campaniam Felicem, Aprutium, Apuliam, & Calabriam: *ad quas poſtea excogitatæ duo-*

Indi ſotto Carlo V. (*) ſuo Succeſſore, la Provincia di Catanzaro ſi ſeparò da quella di Coſenza. L' altra di Capitanata ſi diviſe da quella di Bari. La Provincia di Principato Ultra, ſi ſeparò da quella di Principato Citra. La Provincia dell' Aquila, da quella di Chieti. La Provincia di Baſilicata, da quella di Bari, e ſi aggiunſe il Commiſſario di Campagna per Terra di Lavoro; (*) le quali Provincie ebbero le riſpettive loro Capitali; ſebbene alcune di queſte ſucceſſivamente furono variate nella guiſa, che oggi ſono (B).

DILUCIDAZ. Genealogica Cronologica.

(*) Auſtriaco.

(*) Benchè diverſamente ſoſteneſſe Francesco Rapolla.

DEL reſto le XII. Provincie, che di preſente compongono il noſtro Regno, ciaſcuna abbracciava i ſeguenti Popoli delle antiche Regioni, cioè.

I. Terra di Lavoro comprende il Lazio nuovo, la Campagna Auſona, e la Campagna Opica.

II. Il Principato *citra* racchiude il Picentino, e buona parte della Lucania antica.

III. Il Principato *ultra* contiene gl' Irpini, ed il Sannio.

IV. La Baſilicata abbraccia porzione del-

decim Provinciæ referebantur, quæ ſunt,

1. *Campania felix, vulgo Terra di Lavoro,* Napoli.(*) (*) Capitale.
2. *Principatus citerior,* Salerno.
3. *Principatus ulterior,* Benevento *oggi* Monteſuſco.
4. *Apulia, ſeu Capitanata,* Manfredonia, *oggi* Lucera.

DILUCIDAZ. Genealogica Cronologica.

della Lucania antica, e porzione della Magna-Grecia.

V. La Calabria *citra* ſi eſtende, per una porzione della Lucania, per un' altra porzione della Magna-Grecia, e per gli Bruzj.

VI. La Calabria *Ultra* contiene il reſtante de' Bruzj, e della Magna-Grecia.

VII. La Terra d'Otranto ſi eſtende per l'antica Japigia.

VIII. La Terra di Bari non oltrepaſſa la Puglia Peucezia.

IX. La Capitanata contiene la Puglia Daunia.

X. Il Contado di Moliſe raggiraſi ai ſoli Frentani.

XI. L' Apruzzo citeriore contiene i Piligni, i Marrucini, porzione de' Marſi, e porzione de' Veſtini.

XII. L' Apruzzo ulteriore contiene gli Equi, i Precuzj, ed il reſtante de' Marſi, e de' Veſtini.

PAR-

5. *Territorium Barenſe*, Bari, oggi Trani.

6. *Territorium Hydruntinum*, *ſeu Tarentinum*, Otranto e Taranto, oggi Lecce.

7. *Aprutium citerioris*, Lanciano, oggi Chieti.

8. *Aprutium ulterioris*, Aquila.

Oggi anche *in Teramo* ſi regge Trìbunale, benchè abbreviato, componendoſi da un Brigadiere, e da un Giudice di Vicaria; onde forma un Governo ſeparato dall' Aquila.

9 *Comitatus Moliſius*, Bojano, Moliſe, oggi Lucera ſudetta.

10. *Baſilicata*, Acerenza, oggi Matera.

PARTE PRIMA.

CONTINENTE L' INTRINSECA ROBUSTEZZA *Antica del Regno, onde ſurſero formidabili Sovranità e Potenze, anche maritime, con delle Repubbliche Navarcali.*

INTRODUZIONE.

BEnchè ſcarſe notizie rintraccianſi dai miſeri avanzi delle noſtre antiche Iſtorie, tra la mancanza, e la non curanza degli Scrittori; tra la lunghezza e l' oſcurità de' traſandati Secoli; ciò non oſtante rileviamo, che l' Eſtenſione del noſtro Regno, per quanto oggi ſono i ſuoi Confini, era nella priſca età diviſa in tante diverſe Regioni; ciaſcuna delle quali formava una Gente, o ſia Nazione dall' altra diſtinta, benchè ſpeſſo tra loro confederate, e varie Regioni eran ubbidienti ad un Principe elettivo (A); o viveano ſotto d' un Governo Repubblicano; poichè in que' primi tempi

11. *Calabria citerior*, Coſenza.

12. *Calabria ulterior*, *Santa Severina* oggi Catanzaro.

(A) *Principio Rerum, Gentium Nationumque, Imperium apud Reges erat, quos ad faſtigium hujus Majeſtatis, non ambitio popularis, ſed ſpectata inter bonos moderatio, provehebat.* Giuſtin. iſtor. in Exord.

PARTE I. Introduzione.

pi era indipendente ogni Città, vivendo colle proprie Leggi, co' ſuoi Magiſtrati, col ſuo Senato, e coi Suffragi del ſuo Popolo; ſiccome ad una tale forma di Governo, ſi riduſſero tutte, quaſi d'accordo, dopo la venuta di Annibale nella noſtra Italia (1).

(1) *Tit. Livio.*

Tra queſte Ragioni antiche, che pregiava il noſtro Regno di oggigiorno, ſurſero IX. *formidabili Sovranità*, *e Potenze anche Maritime*, poſte in diſparte le Repubbliche Navarcali; ſtabilitevi al regnar de' Greci, e de' diverſi altri noſtri Aborigini Popoli (A), fin dall' antichità più remota, allorchè Roma era tra il ſeno del nulla, e'l naſcere del ſuo Impero.

Di queſte IX. Sovranità di allora, IV. *ne furono Potenze maritime*, Locri, Cuma, Reggio, Taranto. E le altre V. *furono Potenze formidabili* per Terra, i Sibariti, i Crotoniati, i Lucani, i Sanniti, i Campani; tutte Sovranità belligere e nerborute, nonchè commercianti inſieme, a ſegno che la verità iſtorica, oggi può ſembrare un favoloſo racconto.

Quindi additerò in brieve il dettaglio di ciaſcuna Sovranità cogli Eſerciti, e colle Armate navali, che riſpettivamente teneano. Additerò ancora le Squadre, le Armate Na-

(A) Gli Aborigini, ſono i primi noſtri Popoli, come *Auſoni*, *Greci*, *Toſcani* additati nella *Dilucidazione*

Navali e gli Eſerciti, che indi le noſtre Regioni, chi confederate ed amiche, e chi tributarie ai Romani loro ſomminiſtrarono nella ſtrepitoſa *Conquiſta* de' Galli-Sennoni; additando ſucceſſivamente la cotanta celebre *Guerra ſociale* contro Roma intrapreſa per goderſi il pregiato Dritto della Cittadinanza Romana; per quindi comprenderſi, per così dire, non ſolo l'intrinſeca e naturale robuſtezza del noſtro Regno; ma vederſi, ſe le Potenze, che oggi atterriſcono l'Europa, potrebbero far ombra al noſtro Regno; ſe queſto foſſe nel ſuo vigore antico, e nel vetuſto ſuo luminoſo Impero.

SI-

I. SOVRANITA' DI LOCRI.

SIRE.

CONduce al metodo del premeditato Diſegno, ſulla prima ragionare delle *Potenze Maritime*, che pregiò queſto voſtro Regno ne' traſandati Secoli; quindi incomincio dalla più antica.

Era LOCRI (A) potentiſſima per Mare, fin da che Troja pregiava l' alta ſua grandezza. Al coſtei lagrimevole eccidio potè Locri inviare a favor de' ſuoi Nazionali, nientemeno che 37. auſiliarie Navi da guerra (B), ſotto il comando del ſuo valoroſo Ajace (1); colui che fu il Campione in quella Guerra Trojana.

(1) Vincenzo Amati nelle Memorie iſtoriche di Catanzaro, ſeguendo le autorità di antichi Scrittori.

Per

(A) Locri nella Calabria ultra, fondata da *Greci*, i primi che vennero nelle noſtre Regioni; dalle cui rovine, ſurſe Girace di oggigiorno.

(B) Credono alcuni, che le Navi degli Antichi foſſero ſtate di poco conto, e di tenue portata, ad oggetto che loro mancò la Buſſola; quando le Navi addette al traſporto delle Vittovaglie per l' ANNONA di ROMA, non poteano eſſer meno della portata di *tomola diece mila, ſe volea goderſi la ſua Cittadinanza*, mediante il traſporto de' Grani, pel corſo di ſei anni (*); onde *Gotofredo* nel ſuo Commento ſopra il Tit. V. de NAVICULARIIS, tra le Coſtituzioni, che a tal propoſito eſpone, addita quella dell' Imperador CLAUDIO (*), riferita da *Ulpiano* ne' ſuoi Frammenti: EDICTO DIVI CLAUDII CAUTUM, UT NAVE LATINUS CIVITATEM ROMANAM ACCIPERET, SI NON MINOREM, QUAM DECEM MILLIUM MODIORUM NAVEM FABRICASSET, ET ROMAM SEX ANNIS FRUMENTUM PORTASSET. E la Buſſola in-

* Degno tratto di ſavia Polizia Romana!

* Regnava nel 41. di noſtra ſalute.

I. SOVRANITA' DI LOCRI.

Per Terra, Locri fu così potente e coraggioſa, che ſurta fiera guerra coi Crotoniati (*); coſtoro, benchè aveſſero avuto un Campo di 120. mila Combattenti per ſuperarla; tutti però reſtarono debellati dal valor de' Locreſi (2).

(*) Popoli di Cotrone.

(2) *Giuſtin. Iſtor. lib.* 20.

Ebbe ella delle ſavie Leggi, che le dettò il degno ſuo germoglio Zeleuco (3), Principe e Filoſofo inſieme; riputate per le prime Leggi in que' tempi ſcritte tra noi (c). Delle quali, malgrado l' ingiuria di tanti traſandati Secoli, tutta via ne legiamo i luminoſi frammenti (d); quelle ſavie Leggi che ſervirono, fra le altre, di lume ed eſemplo per le antiche noſtre Leggi delle

(3) Ubbone Emmio.

ventata dal noſtro Amalfitano *Flavio Gioja* nel XIV. Secolo in tempo degli *Angiojni*, non ha cagionata la grandezza de' Baſtimenti, ma due grandiſſimi vantaggi nella Nautica. *Uno* di ſolcarſi per l' altura de' Mari di notte e di giorno; l' *altro* di ſolcarſi in ogni tempo, al contrario del paſſato, allorchè non s' inoltrava abbandonando la Terra di giorno, o la Cinoſura polare di Notte; ed era vietata la navigazione dalla metà di Ottobre, per tutto Marzo (*a*).

(a) Gotofredo *loc. cit.* Codice Teodoſiano.

E la grandezza de' Baſtimenti è antica tanto, quanto il veſtigio dell' Arca di Noè, da cui preſero indagine, e lume gli Avanzi, e quei che nacquero poco doppo del Diluvio Univerſale.

(c) *Locrenſes primos legibus ſcriptis uſos eſſe opinio eſt; & plurimum temporis Rempublicam optimis rexiſſe inſtitutis.* Strab. lib. 6.

(d) *Omnes qui Urbem & Regionem inhabitant, perſuaſos eſſe oportet: exiſtimareque Deos eſſe, ex Cæli, totiuſque inſpectione, rerumque in ipſis diſpoſitione*

Sovranita' di Locri.

le XII. Tavole di Roma naſcente (A).

Ebbe pure un celeberrimo *Emporio* (B) pel favor del Commercio interno ed eſterno. Ebbe nel Lido del ſuo Seno il famoſo *Tempio di Proſerpina*, venerato da quel cieco Gentileſimo, ricchiſſimo di danajo, oro, argento e Gioje. *Pirro* aprì gli occhi in quel Teſoro, e ne ſpogliò il ſuperbo Tempio, caricandone alcune Navi della ſua Flotta; ma appena ſciolte le vela al vento, ſurſe orribile tempeſta, naufragando la Flotta, a riſerba delle Navi cariche del ſacro Depoſito; mentre queſte intatte, e ſotto le mura del Tempio, di bel nuovo approdar ſi videro (1).

(1) *Tit. Liv. lib. 29.*

Died'

pulcherrima & mirabili; deinde colendi, honorandique Dei ſunt, ut bonorum omnium in nobis Authores, quæ aliqua ratione fiunt. Singulos igitur habere, & componere animam quemque oportet, ut ab omnibus malis pura ſit. NAM AB IMPROBO HOMINE, NON HONORATUR DEUS, *neque ſumptibus colitur, neque tragœdiis capitur inſtar hominis mali: ſed virtute, atque juſtitia bonorum operum, & juſtorum. Cæterum qui Urbem habitant, Deos omnes venerari debent ritibus patriis; qui omnium optimi cenſendi ſunt. Præterea cunctis oportet obedire Legibus.* PRINCIPES VENERARI, EISQUE ASSURGERE, ET QUOD PRÆCIPITUR, FACERE. *Civitatem vero chariorem ſibi facere nemo debet, quam Patriam ſuam. De iis enim patrij Dii ulciſcuntur.* Stobeo *in fragmentis Legum Zeleuchianarum in Exordio.*

(A) Il Senato di Roma, al compiere il 3. Secolo della ſua Fondazione, preſcelſe tre Savj, per girare le *Città-Greche* della noſtra Italia con *Atene* inſieme, per rilevare con quai Leggi ſi regolavano. La noſtra LOCRI fu quella, che pregiando le Leggi del di lei Sovrano e

Sovranità di Locri.

Died' ella i Natali a tanti celebri Filoſofi, fra lo Stuolo de' quali legiamo: *Timeo*, che fu Maeſtro del Divino Platone; legiamo *Stenide* (1), *Acrone* (2) *Evete*, *Gipzio* (3) *Filodamo* (4) con tanti e tanti altri.

„ Sire degnatevi col ſublime real in-
„ tendimento di riflettere, come il Princi-
„ pe naturale, il culto della Religione,
„ (qualunque ell'era), la ſaviezza delle
„ Leggi, la cultura de' Popoli (c), il
„ favor del Commercio interno, ed eſter-
„ no, colle forze maritime per garentirlo;
„ d' accordo recavano la potenza, e la glo-
„ ria al Trono Locreſe; mentre mi ac-
„ cingo a dar l' idea in brieve dell' altre
„ antiche Potenze Maritime, che furon
„ un tempo nel voſtro luminoſo Regno....

(1) *Stobeus ſer. 9.*
(2) *Cic. lib. 5. de fin.*
(3) *Cenſorin. cap. 2.*
(4) *Diodor. Sicul. lib. 12.*

S I-

Figlio Zeleuco, ſi diede la gloria di comunicarle ai Legati Romani. *Dionyſius Alicarnaſ. lib.* 10. *Tito Livio lib.* 3.

(b) L'Emporio celebre di Locri, era in una ſua Città littorale, detta *Medama*, all'avviſo di Plinio *lib.* 3. *cap.* 7.

L' Emporio, così detto in Greco, ma da noi Mercato, o Fiera; egli era un famoſo e celebre luogo, in cui vedeaſi nel centro, l'*Ara* di Mercurio, protettor del Commercio. Vi ſi concorrea liberamente da per ogni parte, per comperare, o vendere con immunità de' Pubblici diritti, ſia per Terra, ſia per Mare: *Mercabatur* (dice Agoſtino Babalonio) *cum omnium* vectigalium, *ac* portoriorum immunitate: *quæ magna ejuſmodi locorum* immunitas.

(c) Di quanta Forza morale, ſia la Cultura de' Popoli nella Società Civile; baſta riflettersi, che gli Europei, come più culti ed illuminati degli altri Popoli civilizati ſopra la Terra; ſignoreggiano ſopra tutti gli altri Popoli dell' Aſia, dell' Africa e dell' Europa.

SIRE

I.
SOVRANITA' DI CUMA.

CUMA, per l' ubertosità de'suoi Campi, pel favor del Mare, per il suo Florido Commercio, per le sue Forze maritime (A), ad oggetto de' suoi Porti celebri, ed opportuni alle Navi mercantili, e da guerra insieme; ella crebbe in una prodigiosa Popolazione; donde la nostra *Partenope*, *Pozzuolo*, *Sorrento* con altre Città adjacenti, riconobbero la di loro origine; indi in brieve tempo s' inalzò alla grandezza, ed alla potenza sopra tutte le altre Nazioni, a segno che diede a questo suo Lido di un tempo il nome *di Seno-Cumano* (B).

Quindi cresciuta, ed accesa più la gelosia, che l' invidia de' Tirreni (C), d' accordo coi Popoli confinanti, s' impegnarono a sot-

(A) Cumani .... a Calcidide Euboica (Negroponte di oggigiorno) *originem trahunt :* CLASSE, *qua advecti e domo fuerant, multum in ora Maris ejus, quod accolunt, potuerunt.* Tito Livio lib.8.

Erant enim Cumani, eo tempore, per omnem Italiam divitiarum, potentiæ, cæterorumque bonorum nomine celebres, quod agrum haberent Campaniæ fertilissimum, & PORTUS *circa Misenum opportunissimos.* Alicarnas. lib.7.

(B) Il Seno-Cumano, era quello che oggi diciamo *Cratere Napoletano*. Sorrento, Napoli, Pozzuolo, e gli altri Luoghi del sudetto Seno, *Atenieſi*, si diceano: perchè queste Città furon erette dai Cumani, oriundi da Atene. *Strabone*, *Tito Livio*, *Ubbone Emmio*.

II.
SOVRANITA' DI CUMA.

a ſottometter Cuma (D), mercè un formidabile Eſercito di 50. mila Fanti con 22. mila di Cavalleria; ma rimaſti debellati dai prodi Cumani, ſi acceſero di ſdegno i vinti Tirreni e Socj; ed implorato il ſoccorſo de' ſuperbi Cartagineſi, ſi sforzarono di disfare la poderoſa Armata Navale de' Cumani.

Coteſti Popoli, ſaggi però, prevedendo il pur troppo pericoloſo cimento, con ſano conſiglio ricorſero all' ajuto del Sovrano di Siracuſa (*); e conſeguitone valido ſoccorſo di Galee, ecco che i Cumani armati del ſolito loro coraggio, ſorpreſero il gran Corpo dell'Armata Tirrena-Cartagineſe con tanto valore e tanto, che già ne reſtarono vittorioſi e ſuperbi (1).

(*) Gerone.

(1) *Silvio, Tito Liv., Pindaro, Golzio.*

Avea Cuma Porti così comodi, ed opportuni per li Legni e Mercantili e da

C Guer-

(c) *Cum Cumanorum Urbs Agri fœcunditate, &* MARITIMIS COMMERCIIS *in magnam brevi potentiam, amplitudinemque excreviſſet; invidia hujus Felicitatis, Populi finitimi in Urbis excidium conſpirant.* Uberto Golzio, *in Magna-Græcia.*

(D) I Popoli Tirreni, per corruttela di lingua così detti, furono della Città di *Tiro nella Fenicia*, celebre pel Commercio antico nella Storia ſacra, e profana. Diſcacciati cogli altri Cananei dalla Paleſtina, per opera di Gioſuè, paſſarono ad abitare il Genoveſato, e dal loro nome *Mare Tirreno* ſi diſſe.

Afferma Procopio nel *lib.2. de bello Wandal.* di aver egli veduta una Colonna, in cui il diſcacciamento de' Fenici dalla Paleſtina era inciſo colla ſeguente iſcrizione. NOS FUGIMUS A FACIE JESU PRÆDONIS FILII NAVE.

II. SOVRANITA' DI CUMA.

Guerra, che il valoroſo Cartagineſe (*), allorchè entrò nel boreoſo impegno di renderſi Signore della noſtra Partenope di allora, in que' Porti fiſsò il diſegno pel ricovero della ſua Armata; anche pel favore de' vaſti Magazini capaci di tutte ſorte di Proviſioni da bocca e da guerra (1).

(*) Annibale.

(1) *Silvio*, *Tito Livio* &c.

Cuma poi, ancorchè ridotta in un mucchio di pietre, al par di Cartagine, al par di Capua antica, di Sibari, Locri, e di tante altre ſuperbe Città eſtinte; ſarà ſempre immortale nella ſua Gloria, ſovratutto per li Natali che diede alla ſua Sibilla (A); nonchè per eſſere ſtata grato ſoggiorno dell' ultimo Re di Roma.

Si-

(A) La SIBILLA CUMANA, di nome Almatea, ſi vuole per l' Autrice de' *Libri Sibillini* all' avviſo di Gellio lib. 1. cap. 19. In tempo degl' Imperadori *Onorio* ed *Arcadio*, che regnarono nel principio del V. ſecolo, furon tai libri depreſſi per opera di *Stilicone*, ſocero di Onorio, ed Amminiſtratore dell' Occidente, commendato dal Poeta *Claudiano*.

Sibyllæ, ſcrive Varrone, *fatidicæ mulieres omnes dictæ, quaſi Jovis conſiliorum conſciæ*; mentre ſiccome il Popolo Ebreo ebbe da Dio i Profeti, così gli altri Popoli gentili ebbero le Sibille, che con vero ſpirito profetico preſagivano il futuro: onde il ſudetto Autore dice: *decem fuiſſe*, Perſicam, Libycam, Delphicam, Cumæam, Erythræam, Samiam, Helleſpontiacam, Tyburtinam, Albuneam, & CUMANAM, *nomine Almathea*. Munſt. *l b.* 2. *Coſmog. multa & præclara eleganter ſcribit de Sibyllis*.

Abitava la noſtra Sibilla in una Grotta, non men ſorprendente, che ſuperbamente adorna, al dire di *Virgilio*, e di *Nicolò Bargerio*, che la deſcrive. Addita il primo

II.
SOVRANITA' DI CUMA.

SIRE degnatevi coll'alto voſtro regal intendimento di riflettere nell' eſtinta Cuma la ſua grandezza, la ſua potenza d'un tempo, ſotto la ſaviezza del ſuo Governo Monarchico (B) „ mercè la grandioſa ſua Popo„ lazione, le fertili Campagne, le Indu„ ſtrie agrarie, il ſuo Florido Commercio, „ le Flotte per garentirlo, tra i glorioſi e vetuſti monumenti della di lei degna Figlia, e dell'Oſpite ſuperbo; mentre fra di tanto mi concederete di deſcrivere in brieve il reſto di quanto ſi è premeſſo.

Sic fatur lacrymans, claſſique immittit habenas,
Et tamen Euboicis CUMARUM *allabitur oris . . .*
ANTRUM IMMANE petit; magnam cui mentem, animumque
Delius inſpirat VATES, APERITQUE FUTURA.
Lib.6. Æneid.

Il Secondo, ſi ſpiega così: *Penetrale hoc olim (ut etiam nunc ex parte cernitur) magnificentiſſime perfectum, ornatumque fuit. Summa teſtudo ſtilo attico, cum aureis notis depicta. Parietes Zophoris diſtincti, & Margaritarum Conchis, & Coralio compoſiti; intra Zophoros uſque ad imum ſolum opere teſſellato ex Gemmis, itemque Corallo, & Margaritarum Conchis induti erant. Vulgo fama eſt hanc Sibyllæ Cumæ habitationem, ſive celebre illud Antrum, cujus Virgilius Æneid. 6. meminit, fuiſſe.*

(B) Strabone ci ravviſa, che in *Cuma* vi eran delle *Miniere di Metalli*, il cui provento, fra l'altro dal Re era aſſegnato ai Sacerdoti Cimerj, confinanti al Lago di Averno.

SIRE

III. SOVRANITA' DI REGGIO.

LA Sovranità di REGGIO: *Ingens olim potentia fuit*, al dire di Strabone (1) Celebre in quella Regione, e cotanto formidabile, che l' Eſercito della potente *Locri* nella loro ſtrepitoſa Guerra, vedendoſi in grado di ſuccumbere ai Reggini, giunſero i Locreſi a fare un voto infame, ancorchè pubblico, per riſultarne vittorioſi (2).

(1) *Strab. lib.* 3.

(2) Giuſtino Iſtorico.

Reſiſtè benanche Reggio alla ſtrepitoſa Armata-navale di Dionigi (*), allorchè con *cento Galee* la ſorpreſe di notte tempo, aſſalendola pur all'invano (3). Tantochè Dionigi avendo aſſaggiato qual foſſe il vigoroſo coraggio de' Reggini, bramò congiungerſi in ſangue con una delle loro nobili Donzelle, chieſta in Iſpoſa con ſolenne imbaſciata. Ma coſtoro reſi pieni di orgoglio, forſe pel di lui vergognoſo ritorno nella Regia, ardirono di affrontarne la richieſta con marca di perpetua ignominia (4). Rimaſtone Dionigi nel cuor ferito, ecco che l' anno appreſſo comparve in Reggio con terribile Stuolo di *cento cinquanta Galee*; e ſpaventandola, l'aſſediò, e la riduſſe al

(*) Sovrano di Siracuſa.

(3) Uberto Golzio de *Magna-Græcia*.

(4) Lo ſteſſo Autore.

(A) *Cæterum Rhægini ſtatim ab initio optimis Legibus, inſtitutiſque Rempublicam ſuam firmarunt.* Lo ſteſſo Golzio.

(B) *Ariſtocrates Rhæginenſis, qui Civibus ſuis leges tulit. Heliacon Rhæginus, qui leges Civibus dedit. Thea-*

III. Sovranita' di Reggio.

al grado delle più eſtreme e lagrimevoli anguſtie, a ſegno che tra il periodo poco men d' un anno, la ſottomiſe finalmente alla dura ubbidienza (1).

(1) Lo ſteſſo Autore.

In tempo poi, che la Repubblica Romana avea dilatato il ſuo Dominio per queſte noſtre Regioni, ebbe ſempre confederata la Repubblica di Reggio. In fatti quando il Formidabile *Annibale* berſagliava la Fortezza di Taranto colla fierezza, ed aſtuzia Cartagineſe, D. Quinzio ſi conferì in Reggio (*Velia* e *Peſto*, altre noſtre Città Navarcali), e ne riportò una Squadra di XX. Navi (2).

(2) Livio *lib.* 27.

Ma, Sire, donde in Reggio potenza così eſterminata in ſuperare l' Eſercito de' Locreſi, che poterono reſiſtere alla ſpedizione di 120. mila Combattenti Crotoniati? E in poter anche far fronte, poco men che per un anno, alle formidabili forze Maritime di Dionigi, il Principe allora il più potente?

Io indagar non ſaprei cagion più ſoda della Potenza de' Reggini, ſe non che la ſaviezza delle loro Leggi (A), dettate da ſuoi luminoſi Filoſofi (B); la cultura de'

geus, qui Rhæginis tulit leges, Jambl. *Cap.* 30. *Phyzius legislator & Philoſophus*, Gabriel. Bar. *Androdamus Rhæginus Chalcidenſibus leges ſcripſit, iis qui ſunt in Thracia, cujus exſtant de cæde legis, & de hæredibus* Ariſt. *lib.* 3. *Politic. Demoſthenes Rhæginus*. Jambl. *cap.* 35.

Iparco

III. Sovranita' di Reggio.

Popoli, e la floridezza del Commercio, che pregiavano. Quel Commercio appunto, che ammiraſi ſimboleggiato in una celeberrima vetuſta Medaglia coll' effigie di *Mercurio* da un verſo, di *Caſtore e Polluce* dall' altro. La ſteſſa che riportai nella mia Opera, tra le medaglie Navarcali delle antiche noſtre Repubbliche; ove quei Geroglifici eſpoſi al giorno nella guiſa che umilmente vi prego di benanche rifletterli.

Mercurio, che ſi vuole l' *Inventore del Mercantare*, viene deſcritto per Dio delle Ricchezze, che per mezzo del Commercio ſi acquiſtano; „ a mio giudizio que„ ſto Nume de' Gentili, ſimboleggia il Com„ mercio in generale. Il vederſi poi in pie„ di ed in azione, direi che ſignificaſſe il „ Negoziante in particolare, come quegli, „ che dee ſtar ſempre intento e ſvegliato „ pel diſimpegno delle ſue intrapreſe, ten„ denti al vantaggio non men proprio, „ che del Pubblico, e del Sovrano inſieme.

La Borſa che dimoſtra colla man deſtra „ direi che quella ſimboleggiaſſe il „ Danajo, che ſi guadagna col Commercio. „ Il dimoſtrarla, direi che foſſe un vivo „ ec.

Iparco, che inſegnando la cognazione degli Uomini coi Pianeti Celeſti, fe dire a Plinio: *Iparcus nunquam ſatis laudandus, ut quo nemo magis approbavit cognationem cum homine Syderum, Animaſque noſtras Partes eſſe Cæli, novam Stellam, & alia in Ævo ſuo.* Plin.

„ eccitamento al guadagno della Mercatu-
„ ra per allettarv'i Popoli. Il tenerla alla
„ man deſtra, direi che ſimboleggiaſſe la
„ virtuoſa e lodevole fatica, che ſi fa con
„ queſta mano operatrice e vigoroſa al
„ travaglio.

III. SOVRANITA DI REGGIO.

Il Cuduceo, direi che ſignificaſſe non men il *Baculum Juſtitiæ* „ che ſpecialmen-
„ te la Potenza del Sovrano, ambedue ne-
„ ceſſarie pel Commercio; atteſo Mercurio
„ col ſuo Caduceo era quegli, che recava
„ la quiete privata e pubblica, l' armo-
„ nia e la pace tra i Popoli, e tra i
„ *Potenti* diſcordi; ſimboleggiati coi due
„ contenzioſi Dragoni, che come in iſcherzo,
„ ravviſanſi rappacificati nel Caduceo (A).

Per Caſtore, e Polluce Fratelli amorevoli e concordi, „ direi doverſi intendere,
„ così l'*Armonia* tra i Sovrani, importante
„ pur troppo pel Commercio, come la
„ *Potenza Marittima* in generale; atteſo
„ tai Fratelli col di loro ſtrenuo valore per
„ gli Mari, fugando tutti i Corſari di quei
„ tempi, reſero generalmente libera e tran-
„ quilla la Navigazione e 'l Commercio
„ in generale „. Valore tanto prodigioſo

 che

*lib.*33. *cap.*1. Ed altri inſigni Filoſofi, additati da Gio: Alberto Fabrizio nella ſua Biblioteca Greca.

(A) Quella Verga, dagli Antichi ſimboleggiata favorevolmente, che Mercurio divideſſe le contese, e acquietaſſe le liti.

III. Sovranita di Reggio.

che la Gentilità popolare li adorò, come Potenti Dei del Mare.

Ed ecco come queſta ſpecioſa Medaglia de' noſtri antichi Reggini (*) „ contiene il „ Simbolo delle baſi più ſode del Com- „ mercio, conſiderato per l' aſpetto dell' „ Economia privata, e pubblica.

(*) Naturali di Reggio.

Per la *prima*, ſono la Vigilanza, l'Azione, il Travaglio, il Guadagno, l' Incoraggiamento al Commercio de' Popoli ſuggetti, in particolare.

Per la *ſeconda* poi, ſono la Giuſtizia, l'Armonia tra le Nazioni commercianti, la Pace tra Sovrani, la Potenza maritima, la Protezione, la Libertà che richiede il Commercio, in generale; che è quanto benignamente dovrete con profonda meditazione riflettere pel Pubblico bene, e della Sovranità inſieme, mentre...

SI-

SIRE

IV. Sovranità di Taranto.

ERA ne' trasandati Secoli Taranto la Repubblica delle più nobili, delle più dovizioſe e potenti di quante la noſtra Magna-Grecia ne pregiava. Mantenea formidabili Armate-navali. Tenea al ſuo comando un poderoſo Eſercito di 30. mila Fanti, con 3. mila Soldati di Cavalleria, e una Brigata di 10. mila Cavalieri (1).

(1) *Strab. lib. 6.*

Nelle tante Guerre virilmente ſoſtenute coi confinanti ſuoi Nemici, ella ſe vedere per Comandante de' ſuoi Eſerciti, i Duci più nobili, e i più prodi e valoroſi Guerrieri, che fiorirono ne' varj tempi de' di lei più ſcabroſi anfratti; facendo vedere, quaſi ſempre, delle Teſte coronate al comando delle ſue Armate. Tai furono, un *Archidamo* di Sparta, figlio del Re Ageſilao contro de' Meſſapi. Un *Aleſſandro* Re de' Moloſſi, zio di Aleſsandro il Grande contro degli ſteſſi Meſſapi, e de' Lucani. Un *Cleonimo* Spartano contro de' Metapontini. Un *Agatocle* Re di Sicilia contro de' Bruzj. Un *Pirro* (*), finalmente contro de' Romani (2).

(*) Pirro allorchè venne nell' antica noſtra Italia a richieſta de' Tarentini, portò ſeco gli *Elefanti*, non più prima dai noſtri veduti. *Tito Livio lib.* 21.

(2) Ubbone Emmio *lib.* 1. *de primariis Græciæ Rebuſpub.*

Pregiava quella Repubblica l' Impero aſſoluto del Mare Jonio, per cui eſſendo ſeguito colla Repubblica Romana un *Tratato*,

VI. Sovranità di Taranto.

tato, in vigor del quale eraſi convenuto, che i loro Legni non aveſſero oltrepaſſati il Capo-lacinio (A); in aver poi veduti i Tarentini approſſimata al Porto la Bandiera Romana, ſotto il comando di *Cornelio* Duumviro del Mare; ecco che per manteners' i Tarentini nell' Impero del Jonio, non che per effetto del pubblico loro Trattato, ſorpreſero la Squadra Romana, la poſero a ſacco, trucidandone lo ſteſſo Comandante Cornelio con tutto il ſuo fiorito Equipaggio. Venderono la Ciurma fra cento e mille eccesſi di ſcandaloſe, ed eſecrabili licenzioſità.

Ed avendo ſpedito il Senato di Roma i *Feciali* (B), per chiedere ragione di sì bar-

(A) Il Capo-lacinio nelle Calabrie, ſporge all' infuori della punta di Reggio.

(B) Miniſtri particolari per trattare la Federazione, o la Pace; nel cui atto, recitate alcune orazioni, a tal oggetto compoſte, ſi uccideva un Porco con un ſaſſo acuto, a guiſa di coltello; onde nella Pace conchiuſa tra i Romani e i Latini, regnando Tullio Oſtilio, ſi diſſe dal Feciale *Marco Valerio: Audi Jupiter, audi Paterpatrate* (il primario miniſtro de' Feciali) *Populi Albani; audi tu Populus Albanus, ut illa palam prima, poſtrema ex illis Tabulis, Cerave recitata ſunt ſine dolo malo, utique ea hic hodie rectiſſime intellecta ſunt. Illis Legibus Populus Romanus non deficiet. Si prior defexit publico conſilio, dolo malo, tu me Dieſpiter, Populum Romanum ſic ferito, ut ego hunc Porcum hodie feriam: tantoque magis ferito, quanto magis potes, polleſque. Id ubi dixit, Porcum ſaxo ſilice percuſſit. Sua item Carmina Albani, ſuum-*

barbaro insulto; ardirono i Tarentini con maggior audacia di malmenare quei rispettabili Suggetti (c). Entrata però la Repubblica di Taranto nella temenza di una Guerra aperta coi Romani, si collegò coi *Messapi*, *Lucani e Sanniti*; e posto in piedi un formidabile Corpo di Armata, fino a 350. mila Fanti, ed a 20. mila Soldati di Cavalleria; ella prescelse per Duce il valoroso *Pirro* Re degli Epiroti (d). Ma essendo stato vinto dal Consolo *Marco Curio Dentato*, restò Taranto ubbidiente a Roma.

IV. SOVRANITA' di Taranto.

Surti però nuovi fomenti alla venuta di *Annibale* (e) in queste nostre Contrade, i Romani spedirono *Fabio Massimo*, al cui valore, non avendo potuto resistere Taranto,

que Jusjurandum per suum Dictatorem, suosque Sacerdotes peregerunt. Tito Livio *lib. I.*

(c) *Quum a Terentinis Classis Romana directa esset, qui præerat Classi, occiso; Legati ad eos a Senatu, ut de iis injuriis quererentur, missi,* PULSATI SUNT. *Ob id bellum iis indictum est*. Lucio Floro Epitome libro 12.

(d) Questo Principe, che si conferì in Taranto nel 472. di Roma, fu il primo, indi *Marco Varrone*, che riflettendo lo Stretto del Mare Adriatico, tra il nostro Continente e la Grecia, essere di 50. miglia, pensarono di formarvi un Ponte, per unirl' insieme; ma gli uni, e l' altro, ne furono frastornati da cure assai gravi. *Plutar. in Vita Pyrrhi. Plin. lib. 3. cap. 2.*

(e) Questo giurato e fiero nimico di Roma nel 532. di sua fondazione, passò nella nostra Italia; val dire 65. anni dopo, che il Re Pirro se n' era partito.

IV. Sovranità di Taranto.

to, malgrado il favore del prode Cartaginese, restò quella Repubblica debellata; onde il Dittator Massimo „ fe darvi il „ Sacco, vi fe 30. mila Schiavi, se ne „ prese 80. mila libbre di oro, la spogliò „ di tante rare Pitture, e celeberrime Statue, tra le quali era l'*Ercole* di scarpello dell'immortale *Lisippo*. Vi era la Statua di Giove, che al solo Colosso (A) „ di Rodi, ceder potea; onde con gloria „ e fasto portate in trionfo le spoglie Tarentine, servirono queste per l'ornamento più specioso e vago del Campidoglio„.

Ecco, SIRE, quale un tempo fu la Sovranità di Taranto! Ma donde tanto Lusso, al par di *Capua*, al par di *Sibari?* Donde tanti superbi ornamenti, e tante Delizie, che nulla faceano stimare l'oro, e l'argento per le continue Feste? Donde tanti Tesori per sostenere in piedi le Armate-Navali, e gli Eserciti insieme, con Teste coronate per loro Duci? e per mantenersi amici i Sovrani più rispettabili di allora?

„ Era-

(A) Una delle *sette Meraviglie* del Mondo, atteso era alto 70. cubiti, dedicato al Sole. Posava le gambe, una in una parte, l'altra nell'altra all'entrare del Porto; onde per di sotto passavano le Navi. Superbo in grandezza, e specioso nel lavoro, come opera di *Cario*, discepolo del famoso *Lisippo*.

(B) Giovanni Alberto Fabrizio nella sua Biblioteca Greca-Jamblico, nella vita di Pitagora, fra gli altri Autori, ei fanno un lungo Catalogo de' Filosofi Tarentini, i più rinomati de' quali furono *Abroteles*,

IV. Sovranità di Taranto.

„ Eran, Sire, tutti prodigiosi effetti della „ Disciplina militare de' loro Maggiori „ Spartani, o sian Lacedemoni, spiritosi „ e guerrieri. Eran effetti de' degni Dog- „ mi politici, e di economia di tanti „ loro Illustri Filosofi (B). Eran effetti „ della sua gran *Popolazione* e delle ricche „ Industrie Urbane, Campestri, Maritime; „ e sovra tutto del Florido loro Commercio, „ i cui Legni protetti dalle Forze mariti- „ me della Repubblica, sciogliean le ve- „ la *In omnes terras*, all' avviso di *Floro*.

Ma perchè questo ben degno Sistema di Governo, sia di Polizia ed Economia, sia di Forze maritime di quella Repubblica, si andò da tempo in tempo a rallentare; ed all' incontro prese piede fra loro *il vivere da Sibarita* tra l' ozio, il lusso e la dissolutezza in conseguenza; subito mutaron di aspetto gli affari del Tarentino Impero (C); a segno che potè dirsi in tempo del lodato Dittatore: *Deos iratos Tarentinis relinquí jussit* (1).

(1) *Strab. Tito Liv. Plat. Lucio Flor.*

Do-

Acmonides, *Agesilaus*, *Arceas*, *Archemachus*, *Architas* Præceptor Platonis, *Aristippus*, *Bryas*, *Dicearchus*, *Euthynus*, *Leontheus*, *Lycon*, *Dias*, *Philolaus*, *Polemarcus*, *Sicas*, *Theodorus*, *Zopyrus* &c.&c.&c.

(C) *Luxuria & deliciis enervatum est Tarentum, non minus quam vicina* Sybaris: ITA UT PLURES PUBLICAS FESTIVITATES PER ANNUM CELEBRARENT TARENTINI, QUAM RELIQUI ESSENT DIES; *Cujus luxus merito inter* TRES ITALIÆ URBES *connumeratur: quarum reliquæ duæ* CAPUA, *&* SYBARIS; Gio: Bunone *in notis Cluverii*.

IV.
SOVRANITA' di Taranto.

Degnatevi in tanto di meditare le cagioni della potenza, e della decadenza insieme di queſta noſtra formidabile Repubblica d' un tempo; mentre cercherò di additare le *Repubbliche Navarcali*, che pregiavano queſte noſtre Regioni.....

SI-

(A) Peſto, detta Poſidonia, onde il ſuo Seno diceaſi *Poſidoniatus Sinus*, al dire di *Ariſtotile*, oggi ſi dice *Golfo di Agropoli*, ove pur era Velia. Fu Peſto dai Romani frequentata per la dolcezza del ſuo Clima, a ſegno che le Roſe due volte l' anno vi fiorivano; ed erano di tanta fraganza le Roſe peſtane, che le troviamo celebrate da *Virgilio*, da *Ovidio*, da *Marziale*, *Properzio*, *Auſonio* &c.

S I R E.

OLtre delle additate *Potenze marittime*, pregiò il Regno antico *delle Repubbliche Navarcali*, come *Napoli*, *Peſto* (A) *Velia* di valor tanto, che la Repubblica Romana le tenne ſempre a ſe confederate ed amiche.

REPUBBLICHE NAVARCALI.

NAPOLI d' un tempo, fin dalla prima Guerra Cartagineſe con *Locri* e *Taranto* inſieme, diedero alla Repubblica Romana un'Armata Navale di 50. Legni, tra Galee e Navi ; giacchè allora Roma non avea neppur un Legno, all'avviſo di Polibio (1).

(1) *Lib.* 2.

E perciò nella conteſa tra Minione, Legato del Re Antioco, ed il Legato Romano nel congreſſo di Etolia ; (*) additando il primo la contribuzione delle *Navi Napoletane*, tra le altre, per effetto della Federazione coi Romani, diſſe : *qui enim magis Smyrnei, Lampſacenique Græci ſunt, quam* NEAPOLITANI *& Rhægini, & Tarentini, a quibus ſtipendium, a quibus* NAVES *ex fœdere accipitis?* (2)

(*) Provincia della Grecia.

(2) *Tit. Liv. lib.* 25.

PE-

Cicerone vi fece una Villa ſuperba con uno ſontuoſo Palagio, i cui Marmi colle iſcrizioni, non laſcianſi di ammirare tra quelle lagrimevoli rovine, al dire di Tobia Almaggiore.

Nelle di lei vicinanze *Aleſſandro* Re Epirota diſfece l' Eſercito de' Sanniti-Lucani contro lui collegati, al dire di Livio *lib.* 8.

Repubblicheנavarcali.

Pesto e Velia, pur legiamo, che già ridotta Taranto all' ubbidienza de' Romani, nel blocco, anzi nel berſaglio, che facea il fiero Cartagineſe (*) a quella Fortezza; l'una e l'altra Repubblica con *Reggio*, ſoccorſero d'una Squadra di 20. *Navi da Guerra* il Preſidio Romano, che vi ſi trovava aſſediato: *P. Quintius a Sociis Rhæginiſque, & a* Velia *&* Pesto *debitis ex fœdere recipiendo Naves, Claſſem XX. Navium, effecit* (1).

(*) Annibale.

(1) *Tito Liv.* 27.

Quindi Napoli e Peſto per effetto della loro amicizia colla Romana Repubblica, allorchè queſta trovavaſi ridotta dal ravviſato Cartagineſe nelle anguſtie più gravi, le mandarono delle molte Tazze d'oro di gran peſo e valore, affin di prevalerſene in quel duro e lagrimevole rincontro (2).

(2) *Idem lib.* 22.

Ed ecco la noſtra *Partenope* con *Peſto* e *Velia*, (A) come Repubbliche confederate coi Romani, non ſolo che loro ſomminiſtrarono nella prima Guerra Punica, e nell' Aſſalto di Taranto delle *Squadre*, ma pur delle *Armate Navali* intere; poſta in diſparte la

(A) Di queſte trè Città Navarcali, trovo eſſerſi fatta ſpeciale menzione dai citati Iſtorici; e trovo pure alcune Medaglie della Repubblica di *Cotrone* colla marca di una *Nave*. Anche di Turio (oggi Terranova di Calabria), vi ſono Medaglie con marche di Dei e di *Moſtri marini*, ſiccome poſſono oſſervarſi in una Carta della Calabria Illuſtrata, *Opera* del P. Fiore.

la generoſa finezza delle copioſe Tazze d'oro maſſiccio. Dallo che può ben arguirſi quale ſi foſſe ſtato un tempo il nerboruto Potere di queſte noſtre Repubbliche Navarcali; ch' è il punto da rifletterſi pel premeditato diſegno.

REPUBBLICHE NAVARCALI.

Queſto noſtro *Potere marittimo* però, egli è da attribuirſi ad una ſaggia Polizia, che allora formava il più alto *punto* di *Stato* delle noſtre Sovranità maritime; onde la ſtima, l' onore, la gloria, formavano il merito più diſtinto di quei Perſonaggi, che ſegnalavanſi nel Mare coi Legni e col Coraggio, difendendo in tal guiſa lo Stato e 'l Commercio inſieme, al par de' Fenici (1); quei che per la Potenza acquiſtata, al favor del Commercio, ſeppero reſiſtere ai Monarchi più formidabili, che novera l' antichità più remota (2); allorchè le ravviſate noſtre Sovranità, oh quanto più prima erano nel formidabile Rango della loro Potenza (3); e l' erano, atteſo come Sacri Precetti riputavanſi le Maſſime de'

(1) Poſſono vederſi i Preliminari della mia Opera.

(2) *Nabucodonoſor* verſo gli anni del Mondo 3404. ed *Aleſſandro* il Grande verſo il 3675. degli anni del Mondo.

(3) Vi erano i Popoli *Auſoni*, e i *Greci*, ſiccome può rilevarſi dalla Dilucidazione Genealogica *fol.* 12.

D Sa-

Ma come di queſte Città Navarcali, e di tante altre antiche e conſiderabili Città pregiate nel Vaſto Littorale del noſtro Regno, nulla o poco conto ſe ne foſſe fatto delle loro forze maritime; non ſaprei indagarne altra cagione, ſe non che la ſcarſezza degli Scrittori, o la loro non curanza, tra l' ingiuria del vorace tempo.

REPUBBLICHE NAVALI.

Sapienti loro Concittadini: QUI MARE TENET, EUM NECESSE RERUM POTIRI, insegnava Temistocle: *beatas fieri Respublicas*, insegnava Platone, *quæ a Sapientibus, & a doctis viris reguntur: vel si minus, quando non omnes doctissimi evadere possumus*, MERCATURA, NAUTICA, *aliave civili societate, exerceamur*.

(1) Può leggersi l' Opera mia sul Commercio *fol.* 261. e 262.

IDOMENEO istesso, Sovrano della celebre Salento, già *prima* Capitale del Salentino Illustre, facea la sua cura maggiore sulle forze maritime; visitando di propria persona il Porto, le Navi, la Gente che vi stava addetta (1).

(2) Vegganſi i Preliminari della stessa mia Opera pag. xxxvi.

A tai luminosi esempj, gli antichi nostri Imperadori Romani, ben si sa, che della *Classe de' Navicolarj*, ebbero l' interessante pensiero, mai abastanza lodato, di formarne il cotanto Illustre ORDINE EQUESTRE (2).

In questi ultimi nostri tempi, Carlo II. Re d' Inghilterra per impegnare la Nobiltà al servigio del Mare, eresse l' *Ordine* de' *Riformati*; facendone Grande *Ammiraglio* suo Fratello il *Duca di Jorck*; e portò tant'

(A) Questo superbo Palagio fu incominciato dallo stesso Sovrano Carlo II. colla spesa di 36 m. lire sterline (di nostra moneta circa ducati 190 m.,) coll' annuo assegnamento ancora di 2. m. lire sterline (di nostra moneta sopra ducati 10 m., per proseguirsi l'umanissima, e lodevolissima Idea. Oltre dell' assegna-

tant' oltre il ſuo diſegno a favor della Marineria, che *uno de' ſuoi Figli* ſerviva in qualità di *ſemplice Marinajo*.

Repubbliche Navarcali.

Guglielmo III., e la Regina Maria in Ottobre 1694. cederono a ben del Pubblico il Gran Palazzo di Greenwich, affin di formarſene uno Spedale per gli Invalidi marinaj delle Regie Armate Navali (A).

I Grandi Uffiziali della Corona, i Miniſtri di Stato, i primi Magiſtrati del Regno, e ſino al Principe di Galles (*), ſono Amminiſtratori nati di queſto Celeberrimo Spedale; aſſociandoſi loro i Signori più qualificati, e la Nobiltà più riguardevole di Londra.

(*) Titolo del Primo-Genito del Re Brittanico.

Diſegno e tratto di pubblica Economia, e Polizia di quel ſavio Governo, eſſendo maſſima fondamentale dell' Inghilterra, „ La „ *Marina* fa la ſicurezza del *Commercio*: „ e queſte due coſe unite fanno la for- „ za, la ricchezza e la gloria della Gran „ Brettagna.

Sire, dite in grazia, non ſarebbe il più importante punto della voſtra Ragion di ſtato, dello Stato, de' Popoli e del-

mento di annue 10 m. lire ſterline (di noſtra moneta ſopra ducati 50 m.) aſſignateli dal Parlamento; ed oltre dell' altre Entrade che tiene l' Oſpedale, che leggonſi deſcritte nella Storia del Commercio della Gran Brettagna *t.* 3. 6. 1. *fol.* 24.

REPUBBLICHE NAVARCALI.

le Finanze insieme, il far risorgere tra di noi la Potenza Maritima per la difesa del Regno e del Commercio? *Ne Apher insultet, & ut mittamus aliis Provinciis & terrorem pariter & decorem?* (A)

Degnatevi di riflettere cotesti luminosi e chiari esempj, sovratutto de' nostri Maggiori, e de' Sovrani Antichi, che signoreggiarono questo vostro Regno, mentre...

SI-

(A) Così dicea il savio *Teodorico*, Principe il più illuminato e grande degli Ostrogoti, che tra noi regnò un tempo nella fine del V. secolo.

(B) *Sybaris .... eo excellentiæ & felicitatis*

SIRE.

ADditate in brieve le *Potenze maritime* con delle *Repubbliche navarcali*, che furono formidabili in queſte noſtre Regioni, ne' traſandati Secoli; convien far menzione delle altre Sovranità quante robuſte e potenti per Terra; altretante le più terribili, e ſanguinolenti per Roma antica. Tali furono le Sovranità de' *Sibariti*, de' *Crotoniati*, de' *Lucani*, de' *Sanniti*, de' *Campani*. Di ciaſcuna d'eſſe, eccone l'idea.

ANTICHE POTENZE DEL REGNO DI NAPOLI FORMIDABILI PER TERRA.

La Sovranità di SIBARI (1) pel favore delle vaſte e fertiliſſime ſue Campagne, e per l'Induſtria de' ſuoi Achei (2), divenne ella così ricca e potente, che avea ſotto il ſuo dominio *quattro Regioni* tra quelle de' Bruzj e de' Lucani, in cui noveravanſi 25. Città a lei ubbidienti; ed avea Sibari di circuito ſopra ſei miglia (B). Il luſſo però, l'ozio, e la lautezza de' Sibariti, che da tempo in tempo vi s'introduſſe, a differenza de' loro Maggiori, furon cagione della di lei rovina, ſiccome dirò. Le loro cene, e 'l faſto che uſavano, eran paſſate

V. SOVRANITA DI SIBARI.

(1) Nel Seno Tarentino, ov'è il territorio di Caſſano-Serra, in Calabria citra.

(2) Popoli della Teſſaglia in Grecia.

excrevit, ut quaternas rexerit Gentes, & quinque, & viginti urbes *ſuo ſubderet Imperio . . . . ſuper Cratide vero domicilia habens, ſex millium & 250. paſſuum in circuitu. Strab. lib. 6.*

in proverbio : *Sybaritarum menſæ. Sybarita per plateas.* (A)

V. Sovranita' di Sibari.

Vi era un gran numero di Magnati, e tra queſti, chi giunſe a tenere per grandezza al ſuo ſervigio mille Cuochi, altrettanti Cacciatori, ed altrettanti Peſcatori. Si convitavan un' anno prima le Donne alle feſte, per darle agio da ben abbigliarſi. Dormivan ſulle frondi delle Roſe; ſdegnavan il veder altri travagliare; lezionavano i Cavalli, per ballare al ſuono de' muſicali ſtromenti (B). Era Sibari in ſomma, la Metropoli di tutte le Città più Illuſtri, che pregiava la noſtra Magna-Grecia, quella che riſplendea da pertutto il Mondo di allora, a guiſa di luminoſa Stella.

Nella Guerra contro de' Crotoniati l' Eſercito di Sibari fu di 300. mila Combattenti; per l' oppoſto quello del Nimico fu di 100. mila; ma ciò non oſtante furon debellati i Sibariti, furon vinti, e con crudeltà inaudita eſtinti. colla ſteſſa loro Città, ſenza rimanerne di lei veſtigio, perciò che ſiegue.

Pro-

(A) *De luxu & mollitie Sybaritarum, quæ Auctores prodiderunt*, INCREDIBILIA FERME VIDENDUR. Strab. Plutar. Suida, Diod. Siciliano.

(B) *Sybaritæ adeo delicati fuerunt, ut Equos ad tibiam ſaltare docerent.* Suida Centuria II.

Multos ex equis Sybaritarum, audito tibicinum ſono, Seſſores ſuos in Caſtra hoſtium, ubi tibicines erant,

V.
Sovranità di Sibari.

Proſcritti da Sibari 500. ſuoi Patrizj a ſuggeſtione di *Telis* Pretore del Popolo, e pubblicati i loro beni; ritiraronſi in Cotrone, ove preſero l'Aſilo in mezo al Foro (c). Penetratoſi il confugio dal Pretore, ſpedì ſolenne imbaſciata a quella Repubblica, acciò aveſſe rimandati a Sibari i ſuoi Proſcritti; altrimenti s' intendea dichiarata la Guerra.

Pitagora (*) difendendo il Sacro Aſilo, ſoſtenne il non doverſi mancare alla pubblica Fede, ed accettare piuttoſto la minacciata guerra; ſiccome fu riſoluto d'accordo fra quel numeroſo ed Illuſtre Senato; onde nel CCCVIII. di Roma, all'avviſo del *Barone Antonini*, ſotto il comando del famoſo Atleta *Milone*, loro Concittadino avvenne, che tra pel coſtui valore, e 'l non eſſere agguerriti i Cavalli de' Sibariti, ma avvezzi ſolo all' eco degli ſtromenti muſicali, ed alle danze; reſtarono i Sibariti con iſmania di furore nemico paſſati a fil di ſpada, ſaccheggiata la loro Città, indi devaſtata, con artifizioſa, anzi prodigioſa inondazione del fiume

(*) Il Principe de' Filoſofi d' allora.

deportaſſe. Ateneo *in apologetico*.

(c) Il Foro era il Centro della Città, dov' era l' Ara Sacra, la quale ſerviva anche per Aſilo, onde cantò *Stazio*.

Urbe fuit media nulli conceſſa Potentum Ara : Deum mitis poſuit clementia ſedem.
Staz. lib. 2. Thebaid.

V.
Sovranita' di Sibari.

Grati, a ſegno che ne reſtò totalmente ſpento anche il veſtigio (A).

Ed ecco come per le Induſtrie campeſtri, per l'Economia, pel dolce Governo, che ne' primi tempi campeggiarono nella Repubblica di Sibari; queſta dominava ſopra *quattro Regioni* con *venticinque Città ſuggette*; e divenne cotanto dovizioſa, potente e formidabile, che potè porre in piedi un Eſercito di 300. m. Combattenti, benchè Sibariti; ma ecco pur come l'ozio, il luſſo, il faſto, e la violenta condotta del *Pretor Telis*, le cagionarono il totale eſterminio.

Sire, degnatevi colla voſtra ſaviezza di riflettere gli effetti della lodevole, dolce e virtuoſa condotta de' Sudditi e de' Magiſtrati, con quella inſieme degenere e difforme, mentre.....

SI-

(A) Dalle rovine di Sibari, e dalle nuove Colonie Atenieſi, venute a richieſta de' ſuperſtiti Sibariti, ſurſe *Turio*, la quale divenuta poi Città celebre e federata colla Repubblica Romana, venne ſoſtenuta da Ottavio, padre di Ottaviano Augusto, Imperadore, per difenderla dalle invaſioni della Gente di *Spartaco*, dopo la *Guerra Sociale Italica*; quale Ottaviano Imperadore, il più grande e 'l più memorabile di

SIRE.

VI. SOVRANITA DI COTRONE.

DIſtrutta Sibari, cui era ſeconda COTRONE (*), reſtò queſta la Città più illuſtre e ſuperba di quante ne pregiavano i Greci nell'antica noſtra Italia. Crebbe a ſegno, che la circonferenza delle ſue mura ſi eſteſe fino a 12. miglia. (1) Il ſuo Conſiglio era compoſto di *mille* Senatori (2). Nella guerra contro de' Sibariti ella poſe in piedi, come diſſi, un' Eſercito di 100 m. Combattenti. Nell'altra Guerra contro de' Locreſi, l'Eſercito fu di 120 m. (B). La ſua opulenza, e le ſue delizie eran tali, che niun' altra Città d' Italia ſeco gareggiar potea; ond' era riputata per la più felice Repubblica, che fioriva (3): E' perciò, dice lo Scoliaſte di Teocrito: *excellebat Croto omnes Italiæ Urbes fortitudine, & rerum affluentia; unde etiam in proverbium abiit:* NIHIL ESSE ALIAS URBES, SI CUM CROTONE COMPARENTUR (4).

(*) *Poſt Sybarim Croton*, avviſa Ubbone Emmio.

(1) *Tit. Liv. lib.* 24.

(2) Valer Maſſ. *lib.* 8. *cap.* 16.

(3) *Tullio lib.* 2. *Rhetor.*

(4) *Scholiaſtes in Idylium. Theocriti lib.* 24.

Dio-

quanti Ceſari ſa pregiare il Campidoglio antico, (degno figlio, per altro, della noſtra Magna-grecia;) ebbe in Turio i ſuoi Natali, allorchè vi dimorava ſuo Padre, al dire di *Svetonio Tranquillo*, in vita Auguſti.

(B) Nell' intraprendere queſta Guerra contro de' formidabili Locreſi i Crotoniati ſpedirono una Legazione all' Oracolo di Delfo, la cui riſpoſta fu: *Prius votis Hoſtes, quam armis vincendos.* Giuſtino Iſtorico *lib.* 20.

VI. Sovranità di Cotrone.

Dionigi, *Pirro*, *Annibale*, i più formidabili Campioni di allora, da tempo in tempo si sforzarono a gara di rendersela ubbidiente; potè Cotrone loro resistere in tanti ostinati cimenti, e fieri assalti.

Se però sorprendente era la Città, oh quanto più sorprendente era il famoso Tempio di *Giunone Lacina*, e per la grandezza che non ebbe l' uguale, e come coverto con Tegole di Alabastro; tra l' ammirabile sua struttura, tra le sue rare pitture

(A) *Crotoniatæ quondam cum florerent omnibus copiis* ET IN ITALIA CUM PRIMIS BEATI NUMERARENTUR, *Templumque Junonis, quod* religiosissime colebant *egregiis picturis decorare voluerunt*, Heracleotam Zeusim, *qui tantum longe cæteris Pictoribus excellere existimaretur, magno pretio conductum adhibuerunt*. Tullio *lib.* 2. *Rethoricorum*.

(B) *Sex millia aberat ab Urbe* (Crotonæ) no„ bile Templum ipsa Urbe nobilius, *Laciniæ Ju„ nonis*, sanctum omnibus circa Populis. Lucus ibi „ frequenti Silva & proceris Abietis arboribus septus, „ læta in medio pascua habuit, ubi omnis generis Sa„ crum Deæ pascebatur Pecus sine ullo Pastore: se„ paratimque egressi cujusque generis Greges, nocte „ remeabant ad stabula; nunquam insidiis Ferarum, „ non fraude violati hominum. Magni igitur fructus „ ex eo Pecore capti; COLUMNAQUE inde AUREA „ SOLIDA FACTA, ET SACRATA EST; inclytumque „ Templum divitiis, etiam non tantum Sanctitate fuit. „ Tito Livio lib. 24.

(C) *Democide*, Illustre Medico di Cotrone, trovandosi in Sardi (*) esercitando la medicina, vi si rese rinomato. Arrestato in un imbarazzo, fu condotto in Persia nel punto, che *Dario* veniva gravemente incomodato per la slogatura di un piede; presentato

(*) Città della Lidia, Provincia dell' Asia minore.

VI. Sovranità di Cotrone.

ture dell' imparegiabile *Zeuſi* della noſtra eſtinta Eraclea (A), e per le ineſprimibili ſue ricchezze; poichè il culto della loro Religione, vi era il più rigido, ed eſemplare donde riſultavano le dovizie del Tempio Lacinio (B).

Anche ammirabile fu il famoſo *Liceo* di Pitagora, il Padre della noſtra Filoſofia Italica, onde germogliarono e fiorirono tanti degni, ed illuſtri ſuoi Diſcepoli (*) col celeberrimo *Democide* (C).

(*) Jamblico nella Vita di Pitagora: *Elenchus alphabeticus Pythagoreorum apud Veteres memoratorum.*

Sor-

a quel Sovrano come medico, lo liberò dal doloroſo incomodo. Indi guarì anche *Atoſſa* Regina, figlia di *Ciro*, che gravemente pativa in una mammella; che però Democide, non ſolo ricuperò la libertà; ma ne riportò immenſi doni, degni della munificenza de' Sovrani di Perſia.

Bramoſo però Democide di ripatriarſi, e dubitando di non averne il permeſſo per l' alto ſuo concetto; queſti aſtutamente per mezzo della Regina fe inſinuare a Dario la conquiſta della noſtra Magna-Grecia, in quel tempo nell'auge, ond' era cotanto rinomata ed illuſtre. Vi acconſentì il Sovrano di Perſia con traſporto di piacer grande, che però con Democide ſpedì 15. Nobili Perſiani de' più perſpicaci Sploratori con due Galee *Fenicie* di Sidone, ed una groſſa Nave oneraria, carica de' doni fatti al noſtro Democide. Capitati in Taranto, allorchè vi era il Re *Agiſtofilide*, furono tutti arreſtati per ſoſpetto di Spie, ſiccome erano; ma Democide eſponendo il motivo di ripatriarſi col favore di Dario, furono licenziati, paſſandoſene in Cotrone. Quivi giunti, Democide per iſcuſarſi dal ritorno in Perſia, ſubito ſi casò colla Figlia del famoſo Atleta *Milone*, di nota fama, anche in quella Corte.

Ritornandoſene intanto i Nobili Perſiani coi Legni Fenicj, furono preſi nella noſtra *Japigia* da alcuni Corſari e poſti al Remo; ma riſcattati da *Gilbo* pro-

VI. Sovranita di Cotrone.

Sorprendente fu anche il *Ginnaſio* de' Crotoniati, per gli giuochi Atletici, tra la Corſa, (1) la Lotta, il Salto, il Diſco (2) ed il Pugilato (3); ne' quali giuochi i Crotoniati ſempre ne riportavano la gloria ſopra qualunque Concorrente di ogni altra Nazione.

Donde però ſi foſſe reſa cotanto gloriosa con una Popolazione ineſprimibile ed illuſtre, e così potente quella Sovranità, che giunſe a porre in piedi i ravviſati formidabili Eſerciti, non ſaprei attribuirlo, ſe nonchè

I. Alla virtuoſa educazione, civile e morale de' Sudditi, all'andare degl' *Atenieſi*, e de' *Lacedemoni* (A) coll' eſemplarità di vita di tanti degni Filoſofi; onde ciaſcun cer-

(1) Correano anche i Nobili, e le Donzelle; *Montfaucon t. 3. p. pr. lib. 4. cap. 7.*

(2) Il Diſco conſiſtea in tirare una Palla di ferro, di piombo, o un faſſo in alto, e in lunga diſtanza.

(3) Il Pugilato era un combattimento, che ſi facea a pugni, che tuttavia praticaſi in tempo di Carnovale in Venezia, in Firenze, ove ſi dice fare a cazzotti.

(*) Abitanti dell'Iſola di Chio dirimpetto l'Aſia minore: queſta Iſola è una delle più grandi e delle più popolate del Mar Egeo, anche al preſente.

ſcritto Tarentino, ſe ne andarono uniti in Perſia; credendo il Proſcritto col favor di Dario di impegnare i Gnidi, (*) preſſo di Ariſtofilide Sovrano di Taranto, ſtante l' intima loro amicizia. *Erodoto lib. III.*

Da queſto vetuſto monumento Iſtorico ſi comprende, che alle noſtre antiche Regioni, come Greci, e Fenici i loro primi Abitatori, e *Tiro*, e *Sidone*, e *Cartagine* (Colonia de' Fenici,) *Tebbe* di Beozia, *Corinto*, *Atene*, erano come le Patrie de' loro Maggiori: e i faſtoſi nomi di oggigiorno di Olanda, d' Inghilterra, di Francia, eràn allora ignoti, perchè nel bujo, e non fra i Popoli civilizati in quel tempo.

(A) In *Atene* dovean eſſer i Cittadini tutti applicati in qualche meſtiere o profeſſione, ed era obbligo del Padre verſo i Figli per legge di *Solone*, minacciando al Padre di non poter chiedere gli alimenti dal Figlio, ſe non l'aveſſe fatto iſtruire in qualche ar-

cercava renderſene imitatore, ed emulo di gloria.

VI. SOVRANITA' DI COTRONE.

II. *Alla rigida oſſervanza* (B) delle ſaviiſſime loro Leggi, dettate dallo ſteſſo *Pitagora e Soleto*, di lei Cittadino.

III. Alle Induſtrie campeſtri, per le feraci, ed immenſe ſue Campagne.

IV. Al favor del Commercio interno ed eſterno, che pregiavan tutte le Città Greche; giacchè trovanſi delle di lei Medaglie colla marca d' una *Nave* (*).

SIRE, non vi è parte in sì fatti monumenti dell' illuſtre Crotone d' un tempo, che non iſpiraſſe meditazione, ed imitazione; degnatevi di rifletter tutto, mentre...

(*) Può vederſi la Medaglia XI. della ſteſſa Repubblica di Cotrone, che ſi oſſerva nell'Opera del P. Fiore.

SI-

te almeno: *Filium nequaquam Parenti neceſſaria vitæ ſubſidia debere, a quo nullam artem ſuſcepiſſet:* e laddove non potea il Padre, nè la ſua Famiglia, vi vegliava l' Areopago per l' Educazione.

Licurgo Re de' Lacedemoni non curò di cingere la Città con Baſtioni e Baluardi; ma usò la diligenza in fortificare i ſuoi Sudditi colle virtudi, e colle rigide leggi inſieme, all' avviſo di *Plutarco* nella di lui vita.

(B) Ecco quale rigida oſſervanza a ben del Pubblico aveano le Leggi in que' tempi. *Soleto* Legislatore, avendo ſtabilita la pena del fuoco contro gli Adulteri, in eſſerne ſtato poi di tal reato convinto, da ſe ſteſſo gittoſſi in un incendio;) ancorchè, diceſſe Luciano, in Apologia): *Cives remittere pœnam vellent, atque exilio tantum eum damnare: at ille magnitudinem culpæ intelligens, in ignem ultro inſiliit.*

SIRE.

VII. SOVRANITA' DE'LUCANI.

LA potenza de' LUCANI era così rispettabile, che pensò il Campidoglio fin dal 425. della sua Roma sollennemente collegarsi insieme (A); benchè le continue Guerre tra i Romani e i Sanniti, da cui traevan essi l' origine (*); la venuta di *Pirro*, e di *Annibale* in queste Regioni; e la cotanto celebre *Lega-Italica*, o sia Guerra sociale, surta pel Dritto della Cittadinanza Romana, siccome additerò a suo luogo; fecero di bel nuovo vederli in Armi reiterate volte, e fino alle mura di Roma, d'accordo coi Sanniti per sorprenderla in tempo di Silla (1).

(*) *Lucani a Samnitibus genus trahunt. Strab. lib. 6.*

(1) Plutarco nella vita di Silla.

Questa valorosa, e potente Nazione, allorchè i Romani vollero conquistare i *Galli-Senoni*; (*) ella sola, come seco loro confederata, contribuì 30. m. Fanti con 3. m. Soldati di cavalleria (2). Il loro valore in somma fu tale, che l' Imperadore *Caracalla* dir

(*) Così diceansi i Popoli intorno Sinigaglia ed Ancona nella Romagna.

(2) *Polib. lib. 2.*

(A) Le reiterate Confederazioni tra i Lucani e i Romani si possono leggere presso Tito Livio, Carlo Sigonio &c.

Lo stesso Sigonio *de antiq. jur. Ital. lib. 1. cap. 11.* ravvisa le Vittorie riportate dai Romani sopra de' Lucani per 7. volte. De' Trionfi però de' nostri Popoli in generale, e de' Lucani in particolare, niuna menzione fa: e quel ch'è peggio, che ce ne mancano le notizie per la deficienza de' nostri Scrittori nazionali,

dir ſolea, *vincendo queſta Gente, avrebbe preſo il titolo di* LUCANICO (*).

VIII. SOVRANITA DE'SANNIT.

Il SANNIO poi, ſenza pari più potente, e bellicoſo della Lucania, era la Sovranità ſpaventevole a Roma. Niuna Nazione le fu tanto infeſta, formidabile, lagrimevole e rovinoſa, quanto quella del valoroſo ed irſuto Sannio; quello, che ſtette in Armi contro de' Romani, niente meno che pel corſo di cento anni (B); militando da ſe, e pur fomentando la Repubblica di Napoli, onde legiamo preſſo *Alicarnaſſo*: POTENTISSIMI SAMNITIUM PROCERES *frequentius Neapolim convenere, ac* REIPUBLICÆ PRIMORIBUS *in parte ſua pellectis Senatui perſuaſere, ut* POPULO *poteſtatem facerent eligendi, quod ex uſu futurum videretur. Mox in* CONCIONEM *progreſſi*, continua a dire, *primum ſua in Neapolitanos merita commendaverunt; deinde prolixe Populum Romanum accuſaverunt . . . ad extremum obtinuit pars deterior vicitque majorem; itaut Romanorum Legati, re infecta, diſceſſerint. Quibus de cau-*

(*) *Si Lucanos viciſſet*, LUCANICUM SE APPELLANDUM. Sparziano nella vita di Caracalla.

a diſtinzione de' Romani, che tutte le loro geſta ſcriveano.

(B) Nella Legazione, che i Sanniti avanzarono ad Annibale, legiam preſſo Livio: *hoſtes Populi Romani, Annibal, fuimus . . . .* PER CENTUM PROPE ANNOS BELLUM GESSIMUS, *nullo externo adjuti, nec Duce, nec Exercitu; niſi quod biennium Pyrrhus, noſtro magis Milite ſuas auxit vires, quam ſuis viribus nos defendit. lib.* 23.

VIII. SOVRANITA' DE' SANNITI.

cauſis, Senatus contra Neapolitanos expeditionem decrevit (1).

Quindi il Sannio, ora collegato coi Lucani, Bruzj, Puglieſi ed altri; ora collegato con Pirro, indi con Annibale; e finalmente facendo da Capo delle altre noſtre Regioni nell' anzidetta Guerra-Sociale; o vincitori o vinti, eran i Sanniti ſempre in armi contro de' Romani; onde ſeguirono ſecoloro *ſette pubblici Trattati* di ſolenne federazione da tempo in tempo (*).

Ebbero il coraggio i Sanniti nel 433. di Roma confinare, e chiudere in una Valle DUE CONSOLI coi loro Eſerciti; e farli paſſare per ſotto del vergognoſo Giogo nelle rinomate Forche Caudine (A), rimandandoli a Roma inermi e ſpogliati; e doppo la Guerra Sociale, d' accordo coi Lucani, ardirono di accamparſi ſotto le ſteſſe mura di Roma.

Nell' additata conquiſta de' Galli-Senoni, perchè allora era in piedi la Confederazione coi Romani, il Sannio loro contribuì 70. mila Fanti, e 7. mila Soldati

(1) *Dionigi Alicarnaſſeo lib. 11. de Legationibus.*

(*) *Septies rupto Fœdere, cladibuſque ipſis animoſiorem.* Lucio Floro *lib. 1. cap. 16.*

(A) Le Forche Caudine ſono nello Stretto di Arpaja tra la Bella, e Benevento in mezo alla Strada Appia per andare a Brindiſi, ſecondo *Strabone*, *Filippo Ferraro*.

(B) *Populus Romanus Samnites invaſit: Gentem, ſi opulentiam quæras*, AUREIS ET ARGENTEIS ARMIS, DISCOLORI VESTE, USQUE AD AMBITUM ARMATAM. *Si Fallaciam, Saltibus fere & Mon-*

ti di Cavalleria (1); e in diverſe Campagne ſe contare il ſuo Eſercito di 80. mila Fanti ed 8. mila Cavalli (2), riccamente armati, e forniti (B).

IX. SOVRANITA' de' Lucani e de' Sanniti.

Ma, SIRE, donde tanto valor ne'Lucani, e tanto orgoglio, e fierezza nel bellicoſo Sannio, ſe non perchè campeggiavano le *Pene* ei *Premj*, (*) per cui n'eran meritevoli? I due Poli, per altro, d'ogni ſavio Governo-Politico.

(1) *Polib. lib.* 2.

(2) *Strab. lib.* 5.

(*) Val dire la *Giuſtizia* e la *Beneficenza*.

Queſte noſtre due celebri, ed Illuſtri Nazioni pregiavan due Legislazioni, la più provida per i Lucani, e la più arguta, e veemente ad accendere ogni animo, anche il men oneſto, e'l men virile, tra Sanniti, eccole in brieve.

La provida Legislazione tra Lucani, bandiva l'infingardagine e l'ozio, (la vera peſte dell'umana Società); atteſo eran tra loro il più grave oggetto di delitto (C).

L'arguta Legislazione tra Sanniti poi, era quella rammentata da Strabbone (3), accordandoſi la facoltà alle Donne di ri-

(3) *Strabone lib.* 5.

E pu-

tium fraude graſſantem. Si rabiem ac furorem, Sacratis legibus, humaniſque hoſtiis in exitium Urbis agitatam. Si pertinaciam, SEPTIES RUPTO FÆDERE, *cladibuſque ipſis animoſiorem*. Lucio Floro *lib.* 1. *cap.*16.

(C) *Lucani ut* ALIORUM CRIMINUM, addita Stobeo, *ſic* ETIAM OTII CAUSAS AGUNT. *Et ſi quis homini otioſo, & voluptabibus dedito mutuaſſe aliquid convincatur; privatur apud eoſdem mutuo donato.* Serm.24.

IX. Sovranità' de' Lucani e de' Sanniti.

pudiare i loro Mariti, mancando in Guerra a i proprj doveri.

E non era permeſso nel Sannio di maritare le Donzelle, con cui piaceva; atteſo ogni anno ſe ne dovean preſcieglier diece tra le più ſpecioſe e belle, con altritanti Giovanetti Patrizj; per maritarſi la prima col primo, la ſeconda col ſecondo, e così del reſto gradatemente, all'andar della ſcelta; ben inteſo, che colui che avea avuta la prima, ſe aveſſe deteriorato dal ſuo oneſto iſtituto, non ſolo che ſe gli dava una veſte ignominioſa a portare, ma pur anche ſe gli toglieva la Spoſa; onde per non ſoggiacere a un pubblico, e perpetuo affronto il Sannito, o pel ripudio, o per vederſi privato della ſua Bella, o per la veſte ignominioſa; ogni impulſo naturale ed urbano, facea eſſerlo infleſſibile verſo del Nemico.

Sicchè, SIRE, i *Premj e le Pene* tra i Lucani e i Sanniti, eran la cagione del di loro valore; ma la cagione delle dovizie e della Potenza, era l' indifeſſo travaglio a tutte le Induſtrie urbane e campeſtri; erano i proporzionati, i ragionati, ed equilibrati publici peſi; era la Economia domeſtica: tutte vive e vere ſurgenti di quella gran Popolazione, cui era intento ed occhiuto il ſavio Governo de'noſtri Maggiori: degnatevi di meditar tutto, mentre...

SI-

SIRE.

X.
SOVRANITA' DI CAPUA.

CAPUA antica più di Roma, Capitale de' Popoli Campani (*), noverata fra le tre Metropoli, che rendean luminoſa la Terra con *Corinto* e *Cartagine*, come capaci a ſoſtenere la gravità dell'Impero, al dire del noſtro *Tullio* (A); eccola in quel tempo maggiore di Roma; benchè queſta avendo diſtrutta Corinto, ſubentrò ella nel di lei Rango; ma pur tra queſte avviſa *Floro*: IPSA CAPUT URBIUM CAPUA QUONDAM INTER TRES MAXIMAS ROMAM, CARTHAGINEMQUE, NUMERATA (1).

(*) Gio: Riccioli nelle ſue Tavole Cronologiche.

(1) Lucio Floro *lib.* 1. *cap.* 16.

L' Eſercito, che per l' ordinaria ſua difeſa tenea in piedi, era di 30. mila Fanti e di 4. mila di Cavalleria (2).

(2) *Tit.Liv. lib.*23.

Ella era di tanta ampiezza, che Annibale (B), la prima volta che ſvernar vi volle col ſuo numeroſo Eſercito, tutti ſtiedero comodamente alloggiati, ſenza rincreſcere que' Naturali (3). Ampiezza che

(3) *Idem lib.* 4.

(A) *Majores noſtri tres ſolum Urbes in Terris omnibus*, CHARTAGINEM, CHORINTUM, CAPUAM *ſtatuerunt, poſſe Imperii gravitatem, ac nomen ſuſtinere.* Tullio Orat. 2. contra Rullum cap. 32.

(B) Le delizie di Capua avvilirono il coraggio di Annibale, al dire del Paduano: *Capuam Annibali Cannas fuiſſe: ibi virtutem bellicam, ibi Militarem diſciplinam, ibi præteriti temporis Famam, ibi ſpem futuri, extinctam.* lib.24.

X.
SOVRANITA' DI CAPUA.

oggi giorno tra le ſue rovine, ſi ammira lungo quelle vaſte Campagne (*), a ſegno che numeravanſi milleſettecento Tempj (**). Tra la maeſtà delle fabbriche, e i ſuoi ſuperbi Edifizj, l'Anfiteatro era il più eccellente, e ſecondo ſolo egli era al Coliſeo di Roma; Il ſuo Campidoglio poi, era il più rinomato e celebre (A).

(*) Ove al preſente è Santa Maria di Capua.

(**) Al dire di Giambattiſta Paciccheli.

La Nobiltà era Illuſtre a ſegno, ch' ella ſola ſi gloriava di apparentare cogli ſteſſi Romani. Trecento de' Patrizj Capuani per eſſere di freno ai Cartagineſi, ſervivano di fedel Preſidio alle Città di Sicilia per la Romana Repubblica, ove godendo delle diſtinte prerogative, diſſe l' Orator Latino: *Majores noſtri Capuam, Magiſtratus, Senatus, Conſilium, comune* (1).

(1) *Cic. Orat. 1 contra Rullum.*

Il ſuo Senato fornito di 100. Padri, talmente divizioſo, che nel ſuo doloroſo arreſto preſſo de' Conſoli Romani nell' Epoca ſua fatale; paſſarono in potere de' Queſtori 50. libre d' oro, e 30200. libre d' argento, che ſeco avean que' riſpettabili

(A) Queſto Campidoglio però fu fatto da *Tiberio*, allorchè pur fece a Nola il famoſo Tempio di Auguſto ſuo Socero. *Sueton. in Tiberium cap.* 40. Può vederſi Bernardo di Monfaucon *in theſaur. antiq. Roman. lib.* 2. *cap.* 8. Aleſſio Simmaco Mazocchi degno figlio di Capua ed Illuſtre Cattedratico della noſtra Univerſità nel libro: *In mutilum Campani amphiteatri Titulum.*

(B) *Campani ſemper ſuperbi, bonitate agrorum,*

li Padri per loro giornalier ſerviggio (1). Tante erano in ſomma robbuſte le forze interne di Capua, ch' ella ſeguita la memorabile e lagrimevole Rotta di Canne, che il prode Cartagineſe diede ai Romani: ſpedì ſuoi Legati, eſibendo a Roma di rinovare a proprie ſpeſe la Guerra ad Annibale; „ purchè ſe le foſſe accordato „ l' onore di avere un Conſole della pro- „ pria Nazione.

X. SOVRANITA' DI CAPUA.

(1) Titio Livio *lib.* 26.

Ben Capua conoſcea la robuſtezza delle ſue forze, e la ſaviezza del ſuo Senato, ch' eran capaci di ſoſtenere *Imperii gravitatem & nomen*, all' avviſo di Tullio: e perciò ella era nel ſuo generoſo, ma innocente deſio, di aver parte nel Governo di Roma (A); o pur eſſere confederata con Annibale, per vendicarſi delle gravezze inferite ai ſuoi Popoli dai Romani, ſino a ſpogliarli dai loro Poderi, e dai fertili ed ameni Campi; e ſovratutto per aver ella della noſtra Italia l' aſſoluto Impero (B).

Ma, SIRE, qual era il Fonte di tante

& fructuum magnitudine; ex hac copia, atque omnium rerum affluentia, primum illa arrogantia, quæ a Majoribus noſtris alterum Capuæ Conſulem poſtulavit; *deinde ad luxuriam, quæ ipſum Annibalem, armis etiam tum invictum, voluptate vicit.* Tullio Orat. 1. contra Rullum.

(B) *Tempus venit, quo Campani, non Agrum ſolum ab Romanis quondam per injuriam ademptum, recuperare;* SED IMPERIO ETIAM ITALIÆ POTIRI POSSIT.

X.

SOVRANITA' DI CAPUA.

dovizie in Capua, di tanto ſplendore, di tanta grandezza, e potenza inſieme? ſe non che la ſaviezza antica del di lei dolce Governo colle ſue provide Leggi, coll' Ecoⁿomia della Repubblica? ſenonche le Induſtrie urbane, e campeſtri per la Fertilità de' ſuoi Terreni, unica per tutta la noſtra Italia? (1)

(1) *Propter agrum, quem omni fertilitate Terræ ſatis conſtabat, primum in Italiæ* lo ſteſſo Livio *loc.cit.*

Era pur il Fonte delle Capuane dovizie
„ il ſuo florido Commercio, come Città
„ (anche all'avviſo del noſtro Giannone,
„ ſeguendo le tracce de' Giureconſulti an-
„ tichi), così numeroſa di Gente e di
„ Trafico, ch' era riputata l' Emporio d'
„ Italia; inguiſache i noſtri Giureconſulti
„ l'uguagliavano ſempre ad Efeſo; e qua-
„ ſi tutti gli eſempj che recano, o di ca-
„ ſi ſeguiti per contrattazioni, o di ri-
„ meſſe di pagamenti prommeſſi farſi in
„ Capua da Luoghi rimotiſſimi, o di trafichi
„ tra famoſi Mercadanti, non altronde ſo-
„ no tolti, che da *Capua* e da *Efeſo*.

Quandochè, SIRE, ſe Capua non ſi foſſe data all' inazione ed all'ozio, nè ſi foſſe immerſa nel luſſo, ed infangata nella diſſolutezza, al contrario del priſco inſtituto de' ſavj ſuoi

In fatti ſpediti i Legati ad Annibale, fu ſeco conchiuſo il Trattato colle ſeguenti condizioni: *Ne quis Imperator, Magiſtratuſque Pœnorum jus ullum in Civem Campanum haberet: neve Civis Campanus invitus militaret, munuſque faceret. Ut ſuæ Leges, ſui Magi-*

X.

Sovranita' di Capua.

ſuoi Maggiori; al certo che non ſi ſarebbe ella veduta deſolata e diſtrutta; nè avrebbe ammirato il Mondo tutto con ſpaventato ciglio: CAPUAM SEPULCRUM, AC MONUMENTUM CAMPANI POPULI, ELATO ET EXTORRI, EJECTO IPSO POPULO; SUPEREST URBS TRUNCA, SINE SENATU, SINE PLEBE, SINE MAGISTRATIBUS; PRODIGIUM! RELICTA CRUDELIUS HABITANDA, QUAM SI DELETA FORET. (1)

(1) Auſonio *lib. de Urbibus.*

Ed ecco diſtrutte le tre Metropoli della Terra, pregiate allora, *Corinto*, *Cartagine*, *Capua*; ed ecco Roma nel grado d' inalzare il ſuo ſuperbo Cimiero da per tutto, dando Legge al Mondo, per finchè i Barbari non la diedero a lei per l'inconſtante giro delle vicende umane.

Tutto è oggetto di meditazione per la mente illuminata di V. M., mentre con profondo oſſequio...

ſtratus Campanis eſſent. Ut trecentos ex Romanis captivis, Pœnus daret Campanis, quos ipſi elegiſſent, cum quibus Equitum Campanorum, qui in Sicilia ſtipendia facerent, permutatio fieret Tito Livio *lib.* 23.

SIRE

ESERCITI Ausiliarj delle nostre Regioni nella conquista de' Galli-Sennoni.

SI resero formidabili e strenui gli antichi nostri Popoli per le tante Guerre, tra le stesse Regioni insurte ; e per le altre Guerre e fieri combattimenti , che sostennero coi primi Campioni , che vantò l' Antichità più remota . Videro un *Dionigi* , un *Agatocle* , orribili Sovrani di Siracusa . Videro un Archidamo Spartano (A), un Alessandro Re de'Molossi (B), un Pirro , anche Epirota Sovrano. Videro un Annibale, il più valoroso e prode Africano. Videro de' Romani , gli Edili , i Pretori, i Consoli, e fino ai Supremi Dittatori col seguito di quanti altri Suggetti che potean rendere formidabili gli Eserciti , ed immortale la gloria delle Armi.

Per formidabili e strenui però quali erano gli antichi nostri Popoli; comecchè loro mancava quella perfezione di disci-

pli-

(A) *Archidamo* fu figlio del celeberrimo Re Agesilago dai Tarentini chiamato , facendolo Imperadore delle loro Armi contro de' Messapj ; essendo tale il loro costume di destinare uno Straniero per Comandante . Egli però vi fu ucciso dai Nostri . *Ubbone Emmio lib. 1. de prim. Græc. Civit.*

(B) Molossi ed Epiroti sono gli stessi . Detto Alessandro fu Zio di Alessandro il Grande ; e venne nell'

plina Militare, che pregiavano i Romani, ſpecialmente da che venne Pirro nelle noſtre Regioni; in conſeguenza ſempre per un tal vantaggio di perizia militare, coſtoro ne riſultavano vittorioſi; e ſolo gloriavanſi i Noſtri di dire con iſdegno a Roma:

Licet viciſti, ſtat ſanguine Palma.

ESERCITI Auſiliarj delle noſtre Regioni nella conquiſta de' Galli-Sennoni.

In fatti i Romani conſumarono CINQUECENTO ANNI in tante Guerre (1) l'una più fiera, l'una più diſpendioſa e ſanguinolente dell'altra, per renderſi le noſtre Regioni, ora confederate ed amiche; ora ubbidienti, ed alla perfine ſottopoſte.

(1) Lucio Floro *lib.* 2. *cap.* 1. Mia Opera ſul Commercio *fol* 23. colle ſue Note.

Nel corſo della loro amiſtà, la Repubblica, al compierſi il IV. Secolo di ſua fondazione, avendo voluta intraprendere la Conquiſta de' Galli-Sennoni, che devaſtaron Roma; furon loro contribuiti dalle noſtre Regioni Eſerciti interi, al di là della credenza per la noſtra avvilita e miſera idea dello Stato preſente del Regno, dicendo Polibio, che ſi contribuirono 250. m. Fan-

Italia noſtra il 415. di Roma: vi ci ſi ſoſtenne per 14. anni; indi crudelmente fu ucciſo dai noſtri Lucani nell' uſcire dal fiume Acheronte (oggi detto Agri)

Eserciti Ausiliarj delle nostre Regioni nella conquista de' Galli-Sennoni.

Fanti e 35. m. di Cavalleria (A).

Sire. Da questi ausiliarj poderosi Eserciti (non contati i *Campani*, nè i *Bruzj*, come non congiunti in amicizia coi Romani allora) : può ben arguirsi la prodigiosa Popolazione, che in que' tempi fioriva nel vostro Regno; e conseguentemente può arguirsi le dovizie estreme a proporzione, e per effetto della stessa Popolazione; in guisa che paragonate cogli Abitanti di oggigiorno, sembra che faccia il Regno la figura tra il corpo e l'ombra. Degnatevi intanto di rifletterne il peso, mentre . . . . Si-

	Fanteria.	Cavalleria
(A) *Latinorum* octuaginta millia peditum, equitum quinque millia . . . . . n.	80000. „	5000.
Samnitium septuaginta millia peditum, equitum septem millium . „	70000. „	7000.
Jagygum, & *Messapiorum* quinquaginta millia peditum, equitum, vero sexdecim millium . . . „	50000. „	16000.
Lucanorum peditum triginta millia, equitum tria millia . . . . „	30000. „	3000.
Marsorum autem, & *Marrucinorum*, *Frentanorum* & præterea *Vestinorum*, peditum viginti millia, equitum quatuor millia . . „	20000. „	4000.
	n.250000. „	35000.

(B) Le nostre Regioni sul principio delle Popolazioni e delle Città, altre ebbero i Re particolari, ed altre si governarono da Repubbliche Aristocratiche; anche le Città Greche, ove però campeggiava la Polizia de'Lacedemoni, come *Taranto*, accennata da *A-*

SIRE

IL paſſaggio dalla priſca libertà civile, che godeano i noſtri Popoli (B) al freno ſervile de' Romani: *habentes pro hoſtibus quicunque liberi eſſe cuperent, & bellum omnibus hominibus intentantes* (*), per l' ingorda lor voglia e brama di dominare; quella (ripeto) loro priſca libertà perduta, ſerviva di tignuola ne' loro animi; onde vivean irreconciliabili, malcontenti e nel cuor perturbati.

GUERRA ſociale contro Roma, intrapreſa dalle noſtre Regioni pel Diritto della Cittadinanza Romana.

(*) L. Giunio nella ſua famoſa Orazione, preſſo Alicarnaſſo. *Lib. 6.*

Quin-

riſtotile lib. 2. Politic. cap. 4.

Tra queſte antiche Città, ch'ebbero i loro Re, vi fu la celebre *Brindiſi*, già Capitale de' Salentini, dopo che fu diſtrutta Salento; quella che fu adorna anche di tanti Perſonaggi Illuſtri, onde eſclamò il chiariſſimo Q. Mario Corrado: *O Salentinos olim doctos, ac Sapientes Viros! O Italiæ oram illam, quæ quondam Magna-Græcia dicebatur, quæ Pythagoram præceptorem habuit, Architam ſibi peperit, Platonem ad ſe attraxit, Q. Ennium, & M. Pacuvium* (CAROLUMQUE DE MARCO, oggi è da ſoggiugnerſi con maggior ragione) *vobis Brundiſinis, Civem tulit.* Epiſt. 2. lib. III.

Dico con magior ragione, atteſo l' antica gloria degl'Illuſtri Brindiſini, oggi oh quanto trovaſi oſcurata da sì ben degno Rampollo; onde per giuſtizia de'ſuoi diſtinti meriti, trovaſi luminoſo SEGRETARIO DI STATO.

PER le Republiche poi Ariſtocratiche, avviſa Sene-

GUERRA SOCIALE.

Quindi i noſtri Maggiori nel correre del VII. ſecolo di Roma, ſtimarono di chiedere il Dritto *della Cittadinanza Romana* pel grave peſo de' loro ſegnalati meriti (A); e benchè queſta accordata, indi però ſoſpeſa, e finalmente rivocata; sì fatta velleità e ripulſa, come la più ſenſibile e ingiurioſa al di loro ſtrenuo valore; irritò e ſtizzò gli animi de' noſtri Maggiori (B) a ſegno, che formarono una glorioſa e memorabile Confederazione a danni di lei, ſotto il chiaro nome di Guerra Sociale (C), ſtabilità in Corfinio (D).

Per la fermezza di queſta Guerra, che minacciava l' eſterminio della Romana Repubblica, i noſtri Popoli ſtabilirono un degno e riſpettabile Senato di CINQUECENTO Suggetti de' più Savj ed Agguerriti per l' ottima condotta di queſt' alta Impreſa, tendente ad infrangere i diſegni della grandezza Romana, ed inſignorirſi di tutte le di lei Conquiſte. Eli-

(A) Vellejo Patercolo nel *lib.* 2. in brieve additando queſta Guerra Sociale colla ſua cagione, dice così: *Quorum* (de' noſtri Popoli ragionando) *ut Fortuna atrox, ita cauſa fuit juſtiſſima: petebant enim Civitatem, cujus Imperium Armis tuebant per omnes annos, ac omnia bella duplici numero ſe militum, equitumque fungi; neque in ejus Civitatis jus recipi, quæ per eos in idipſum pervenerat faſtigium, per quod homines ejuſdem & Gentis, & ſanguinis, ut externos, alienoſque faſtidire poſſet. Id bellum amplius CCC. M. juventutis Italiæ abſtulit.*

(B) I noſtri Popoli aſſociati furono. I *Latini*, (Popoli del Lazio nuovo, che ſi eſtendea dal Gari-

Eligerono nell' iſteſſo tempo *due Conſoli* con 12. *Pretori*, ai quali fu conferito il comando delle Armi a ſimiglianza de' Romani (1); e poſero impiedi 100 m. Soldati tra Fanteria e Cavalleria, non men riccamemente veſtiti, che ſuperbamente armati (2); preſcelti dal fior fiore di tutte quelle Milizie, che ogni collegata Regione, tenea e pregiava.

GUERRA SOCIALE.

(1) Diodoro Siciliano *lib.* 36.

(2) Appiano Aleſſandrino *lib.* 1. *Bell. Civ.*

Quindi avvenne, che i Romani pel ſegnalato valore de' noſtri Maggiori, ſoffrirono diece ſanguinoſe Battaglie per venire a capo di sì pericoloſa ed oſtinata Guerra colla perdita di tanti riſpettabili Perſonaggi; poichè morirono 24. Suggetti adorni di dignità Conſolare, ſette da Pretori, ſeſſanta da Edili, 300. Senatori, e da 500 m. Soldati, con 300. m. de' noſtri, all' aviſo di *Lipſio*.

Ridotta intanto Roma allo ſtato lagrimevo-

gliano, Seſſa, Gaeta, e Confinanti della Campagna Felice, oggi Terra di Lavoro), i *Marſi*, i *Picentini*, *i Piligni*, *i Veſtini*, *i Marrucini*, *i Venuſini*, *i Puglieſi*, *e i Lucani*, all' avviſo di *Appiano Aleſſandrino*.

(c) La Città di *Corfinio*, da allora ſi diſſe *Italica*, era in una belliſſima pianura, confinante con Sulmona, Patria del noſtro *Ovidio*, propriamente dove

GUERRA SOCIALE.

mevole per una tale Guerra; e ridotta a ſegno di dar luogo alla ragione, ed alla giuſtizia del preteſo Dritto della di lei Cittadinanza; già queſta ſi ottenne nel *663.* di Roma colla celebre *l. Julia*.

Durò queſta Guerra per *cinque anni* ſoli, ma fu per Roma la più rovinoſa, e la più lagrimevole di quante per l'adietro, ella ne avea virilmente ſoſtenute; tantochè *Floro* diſſe: *nec Annibalis, nec Pyrrhi fuit tanta vaſtatio* (1); onde fu generale il Bruno, che ſi preſe a Roma; e ſi fecero ſolenni e publici voti a Giove per quei giuochi, con cui credea il cieco Gentileſimo di mitigare l'irato Nume (2); giacchè erano preceduti a detta Guerra, tanti

(1) Lucio Floro *lib.3.cap.18.*

(2) Tito Livio, Floro ſuddetto, Sveton. *in Auguſt.*

(A) Fu la Guerra Italica da ſtrani e varj prodigj preceduta. *Cicerone* nel ſuo *primo lib. de Divin.* ne ragiona in generale così: *Initio belli Marſici, & Deorum ſimulacra ſudaviſſe, & ſanguinem fluxiſſe, & diſceſſiſſe Cælum, & ex occulto auditas eſſe voces, quæ pericula belli nuntiarent, & Lanuvii clypeos, quod Auſpicibus triſtiſſimum viſum eſſe deroſos.*

Oroſio però additando i prodigj più a diſtinto, ſtimo traſcriverli, come degni di ammirazione: *Quando acceſſit, ut mæſtam Urbem prodigia dira terrerent: Nam ſub ortu ſolis globus ignis e Regione ſemptemtrionis cum maximo Cæli fragore eminuit. Apud Aretinos cum panes per convivia frangerentur, cruor e mediis panibus, quaſi e vulneribus corporum fluxit. Præterea per ſeptem continuos dies grando lapidum, immixtis etiam teſtarum fragmentis, terram latiſſime verberavit. In Samnitibus vaſtiſſimo hiatu terræ flamma prorupit, & uſque in Cælum extendi viſa eſt. Complures præterea in itinere videre Romani Globum coloris aurei Cælo ad terram*

tanti è varj ſorprendenti e funeſti prodigj (A).

GUERRA SOCIALE.

Ed ecco la *Potenza formidabile per Terra* de' noſtri Maggiori, in formare cotanti poderoſi Eſerciti; ecco il coraggio e la ſaviezza inſieme da far fronte alla ſuperba Roma per farla ſtare al ſuo ſegno; ecco pure le lagrime, i ſingulti, le devaſtazioni e le deſolazioni delle Campagne e delle Città intere; ecco in conſeguenza l' abbandono delle Induſtrie in generale, e del Commercio, sì per l' una, come per l' altra Parte, per effetto di sì ferociſſima Guerra, ſino a dolerſene il Cielo coi ſuoi funeſti preſagi.

SIRE, convien dunque fuggire le Guerre eſterne, e indagar i mezzi più efficaci e robuſti per l' interna Pace, per la bella quie-

devolui: majoremque factum, rurſus a Terra in ſublime ad Orientem ſolem ferri, ac magnitudine ſua ipſum ſolem, obtexiſſe.

E poco dopo continua a dire: *Namque omnium generum animalia, quæ manus hominum blande perpeti, atque inter homines vivere ſolita erant, relictis ſtabulis, paſcuiſque cum balatu, hinnitu, mugituque miſerabili ad ſilvas, monteſque fugerunt. Canes quoque, quorum natura eſt, extra homines vivere non poſſe, lacrymoſis ululatibus vagi, luporum ritu, oberrarunt.*

A tai prodigj riferiti da *Oroſio*, ne aggiugne degli altri *Giulio Oſſequente*, dicendo che in *Cuma* il Simulacro di Apollo aveſſe ſudato: Che il Tempio della Pietà, poſto dentro al Circo Flaminio, fu tocco dal

GUERRA SOCIALE.

quiete ed armonia tra Popoli ſuggetti; per quindi godere il gran favore della *Popolazione*, ch' è il vero Teſoro delle Monarchie; onde ſurger può la Potenza del voſtro Trono al grado antico, regnando da Concittadino, da Sovrano e Padre. Degnatevi intanto di rifletter tutto in grazia de' voſtri Popoli e Figli mentre...

CONCLUSIONE.

DA quanto ſi è narrato, credo eſſerſi dimoſtrata la naturale e intrinſeca Robuſtezza del noſtro Regno; ſemprechè pel favore della ſua grandioſa e Illuſtre Popolazione, pregiava tante Sovranità formidabili per Mare e per Terra ne' remoti ſecoli; ponendo in piedi e Squadre, ed Armate Navali, e tanti Eſerciti di Fanteria e Cavalleria, che ognun dee reſtarne ſorpreſo; onde conſiderato lo Stato preſente del noſtro Regno, ha luogo l'eſclamazione d'un Poeta Arcado (*)

(*) Diodoro Delfico.

O ITALIA, O DE LE GENTI E DEI TESORI
GIA' SEDE E CENTRO, OV' E' TUA GLORIA ANTICA!

Il fine della Prima Parte.

PAR-

VAI 1534582